N. 111 — Martedì 21 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 21 Aprile

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 3: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 24 12
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ULTIME NOTIZIE DALL'AFRICA.

Le buone condizioni d'Adigrat — Salsa sarebbe prigioniero a Macallè.

Una lettera di Mercatelli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,15:

La *Tribuna* pubblica una lunga lettera di Mercatelli dall'Asmara, 3 aprile. Comincia narrando le trattative del negus coi dervisci, i quali trascurarono in quest'occasione anche il fanatismo religioso. Dice: « Non ci dovremo arrestare dopo la vittoria di Mecram. »

Lo terrorezza di Maconnen.

Venendo a parlare del maggiore Salsa, dice: « Salsa, naturalmente, non si è spinto oltre Adigrat per non aver l'aria di correr dietro all'imperatore etiopico, e si limitò a fargli sapere che, secondo la promessa fatta, era in sito per andare a parlargli. Maconnen si affrettò a scrivere una lettera patetica, il cui tono generale è riassunto in questa frase, che si trova ripetuta più volte: *Vieni, fratello, vieni presto!* »

Maconnen è tornato indietro in Ausien per incontrare Salsa e dovrebbero essersi veduti la sera del 31 a Voseré, che è un luogo d'acqua al trivio della strada che conduceva a Macallè, Adigrat e Ausien.

Mercatelli si domanda: « Si concluderà qualche cosa di serio? Ne dubito assai poichè in tutte queste trattative io nulla so vedere di serio che non sia la liberazione dei prigionieri. »

I francesi al campo sciano.

« E tutte le novità sarebbero qui finite. Ma, avendo avuto occasione di raccogliarli, voglio aggiungere qualche particolare a quelli che vi spedii per telegrafo sui precedenti convegni. Oltre al signor Olochetta, che Salsa ha veduto al campo col proprii occhi, vanno e vengono anche i signori Sorris, Moudon e Trouillas. La loro guida capo-carovana, è certo Aggi-Ghirghis-Bau, conosciuto nell'Abissinia meridionale. Al costoro consigli, si deve se il negus seguita la campagna; a costoro egli deve le armi e le munizioni di cui ha potuto disporre. Di armi ora vi ha assoluta esuberanza. I nostri hanno potuto constatare come nessun uomo al campo sia più armato di lancia o di fucile ad avancarica. Ma eziandio come esuli buoni fucili abbiano preso la via dello Scioa, caricati su muletti e come molte ghirbe di munizioni siano disponibili ancora.

Come Salsa fu ricevuto dal negus.

Mercatelli continua: « Salsa, nei suoi due primi viaggi, è stato ricevuto con fredda cortesia dai capi, con provocanti insulti dai gregari, dei quali uno è arrivato fino a porcoteargli il mulo. Il maggiore rispose con una buona frustata e ne sarebbe seguito qualche brutto caso, se un capo presente non si fosse interposto.

« L'esercito sciano stava arrivando al Cherbaro: Salsa dovè aspettare anche ore sotto una pianta prima di poter essere ricevuto da Maconnen. Quando venne il momento d'essere introdotto dal negus, fu invitato a deporre le armi, ed un usciere dell'imperatore lo perquisì. Il tenente Roversi, che accompagnava il maggiore, aveva in tasca un coltello dell'Unione militare, uno di quei coltelli che servono a stappar bottiglie od aprire scatole di conserve alimentari e simili faccende; gli fu sequestrato.

« Il negus ricevette Salsa nella sua tenda, circondato da tutti i ras. Volle sapere se Baratieri era salvo. Alla risposta affermativa, sulle prime non volle credervi, poi domandò se anche il capitano Angherà erasi salvato. Saputo che sì, soggiunse: « Mi fa piacere che tutti i miei amici siano fuori di pericolo. Il capitano Angherà, che è stato degli ultimi a scendere dal Rayo, può dirsi salvo per miracolo. »

« Il negus quindi concluse:

« — La mia cavalleria in quel giorno era fuori; se fosse stata disponibile neppure lei (e sognava Salsa col dito) avrebbe potuto scampare.

« Infatti è accertato che le truppe speciali del negus in principio della battaglia eransi avviate ad Abba-Garima. Il negus non credeva la vittoria completa e si preparava alla ritirata. »

Maconnen ferito — Albertone vuole suicidarsi.

Parlando di Abba-Garima, scrive: « La mattina del 1° marzo era domenica. I capi erano quasi tutti in chiesa: quando echeggiarono le prime fucilate uscirono in fretta, presero ad ordinare le loro truppe. Il negus voleva trattenere Maconnen presso di sè, ma questi riuscì a sottrarsi, corse a combattere coi suoi. Fu ferito alla mano destra ed alla gamba da una scheggia di shrapnel.

« Sebbene la ferita fosse leggiera, tiene ancora la mano fasciata ed ostenta le sue disgrazie, come prova di fedeltà verso l'imperatore.

« Albertone è guardato a vista, perchè temono che voglia suicidarsi. Dicono che non gli si può dare neanche una posata per mangiare: ne profitterebbe per mandare in effetto il triste proponimento. »

Il denaro costa poco.

« Ogni giorno arriva qualche prigioniero fuggito. Certo Saccon, ferito ieri l'altro, è arrivato da Adua. Ricoverato all'infermaria la sua prima cura è stata di consegnare trecento lire di biglietti da lui raccolti sul campo di battaglia. Siccome di questa somma non si è trovato il padrone, Baldissera gliela ha regalata in premio della sua onestà.

« Dei denari raccolti, gli sciani fanno commercio e si possono avere quaranta o cinquanta lire per poca roba di Maria Teresa. Il tenente Roversi ha comprato per due talleri tre maranghi. Si può calcolare che tra una cosa e l'altra, sia rimasto in potere degli sciani, un mezzo milione di lire in denaro.

Il campo di battaglia.

« Lo spettacolo del campo di battaglia è orribile, per la vista dei cadaveri mutilati in putrefazione. Sono frammisti a quelli dei nostri anche i cadaveri degli sciani, non essendo stato possibile seppellirli tutti. Nella valle di Entisciò il terreno è per qualche chilometro biancheggiante di carte e di registri stracciati e dispersi. »

Mercatelli conchiude che la nostra barbarie lascia dovunque le sue traccie.

La situazione militare in Africa.

Roma, 20, ore 22,15. — *L'Italie*, pure augurandosi che il generale Baldissera riesca a liberare il presidio d'Adigrat, dice che il problema è ancora molto difficile da risolversi, dovendosi lottare contro le condizioni naturali più che contro gli uomini.

Il rapporto di Baldissera sulla battaglia d'Adua.

Nessuna notizia del maggiore Salsa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 14:

Alcuni giornali esprimono la loro meraviglia perchè non fu ancora pubblicato il rapporto del generale Baldissera sulla battaglia d'Adua.

Posso assicurarvi a questo proposito che il rapporto non è ancora pervenuto al Ministero; ma anche quando sarà arrivato, difficilmente verrà reso pubblico, essendo in corso il processo contro il generale Baratieri.

***

Altri giornali si domandano perchè il Governo taccia sulla sorte toccata al maggiore Salsa.

Al Ministero della guerra si afferma a questo proposito, che il Salsa non è ancora ritornato dalla sua missione e che si ignora persino dove egli si trova.

Come si spiegherebbero le voci di un combattimento presso Adigrat

Le buone condizioni di Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,24:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Una lettera in data 6 aprile, pervenuta coll'ultimo corriere dell'Eritrea, che abbiamo potuto vedere, parla di una grossa carovana che in quel giorno era in marcia, dirigendosi oltre Saganeiti. La carovana aveva per obbiettivo Adigrat: portava viveri e quant'altro poteva occorrere al presidio. Essa incontrò per via qualche ribelle, da cui si difese: si dice che fece giustizia. Metendo in relazione queste notizie con le affermazioni replicate di Baldissera, essere Adigrat in buone condizioni, si può desumerne che la carovana sia giunta a destinazione, e che da tale fatto abbiano avuto origine le ultime voci ed anche equivoci dei quali si è tanto parlato. »

***

L'*Italia Militare* dice che l'arrivo dei feriti a Massaua, annunciato dalla *Stefani* dopo tanto tempo dalla battaglia di Adua, dimostra che gl'indigeni non ci sono così ostili come si è detto. Osserva essere la prima volta che il Governo dice buone le condizioni di Adigrat, facendo intendere che qualche aiuto deve essergli entrato.

Il maggiore Salsa prigioniero?

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,27:

Vi mando con molta riserva, ma assicurandovi che mi viene da autorevolissima fonte, la notizia che il maggiore Salsa sarebbe trattenuto prigioniero a Macallè.

Mancano però particolari in proposito. La notizia risulterebbe da un dispaccio letto nel Consiglio dei ministri oggi.

L'*Esercito* scrive: « È a nostra notizia che sabato scorso (18) il maggiore Salsa aveva oltrepassato Antalo, diretto al lago Ascianghi. »

L'*Italia Militare*, commentando le parole insolite dell'*Opinione* circa le fallite trattative di pace, crede esse significhino che Salsa fu preso come ostaggio. Dice che sarà messo in libertà forse quando farà comodo al negus, allo stesso modo che il presidio di Macallè venne rilasciato dopo aver protetta la marcia degli sciani ad Adua.

Galliano sarebbe prigioniero e in buona salute.

Ci telegrafano da Napoli, 20 aprile:

Il corrispondente romano del *Corriere di Napoli* telegrafa:

« Sono in fonte attendibile informato che Galliano si trova tra i prigionieri condotti da Menelik alla Scioa, e che non gli fu fatta alcuna sevizia. »

Le fandonie sull'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

L'*Esercito* scrive: « I giornali che hanno raccolta e accreditata la voce d'un grande successo militare ricorrono ora a tutti gli stratagemmi per sostenerlo e giustificarsi. È uno spettacolo che chiameremmo comico se la parola si potesse adoperare a proposito di argomenti che tengono ancora il Paese nella più dolorosa perplessità. Ora si accusa il Governo di non aver smentito la notizia, ma ci mancherebbe altro, se si dovessero smentire tutte le insulse dicerie che pullulano continuamente nelle colonne dei giornali. »

Le responsabilità africane.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,40:

L'*Italia Militare* ritornando sopra le responsabilità africane, a proposito dei documenti pubblicati dalla *Rivista Militare*, dice che il servizio informazioni nelle vicinanze degli avamposti spetta al comandante d'esercito in campagna e nessuno potrà mandare Bersaglieri di essersi lasciato tante volte sorprendere; ma il servizio di informazioni dal territorio nemico, lontano dal teatro delle operazioni nella corte nemica, spetta al Governo, e siccome il Governo di Roma doveva informare Baratieri delle intenzioni di Menelik, dei suoi bandi di guerra, della mobilitazione, ecc., potendo esso ricevere notizie da Zeila, come i francesi le avevano da Obok. Conclude che la negligenza di Baratieri non salva la responsabilità di Blanc, come sotto altri rapporti non salva quella di Mocenni.

Il Corpo sanitario in Africa.

La salute del Corpo d'operazione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Da statistica recentissima risulta che il Corpo sanitario militare conta nell'Eritrea 180 ufficiali medici. Altri 17 ufficiali medici sono già destinati a partire; altri 20 sono in nota per un successivo imbarco.

Il Corpo sanitario militare italiano ha lasciato due ufficiali medici morti sul campo di Dogali, uno ad amba Alagi; ha veduto il tenente medico Virdia a Coatit, sorpreso dal nemico sul posto di medicazione, armare il fucile dei feriti meno gravi e respingere gli assalitori col fuoco.

***

L'*Esercito*, a proposito delle condizioni sanitarie delle nostre truppe d'operazione in Africa, dice che, senza essere cattive, non possono dal richiedere cure più assidue e più previdenti. I decessi per ileo-tifo, tra altri, non sono infrequenti, e l'invio di numeroso personale sanitario, risponde a queste esigenze ed è assai opportuno.

La Croce Rossa di Russia ritorna indietro.

Pietroburgo, 20 (*Stefani*). — Il distaccamento della Croce Rossa russa, destinato in Abissinia, ricevette l'ordine di dirigersi a Gibuti.

Il distaccamento della Croce Rossa russa, destinato a Massaua, ritorna in Russia con tutto il personale, le suore di carità, alcuni medici ed il colonnello Maximoff.

Alessandria d'Egitto, 20 (*Stefani*). — Il distaccamento della Croce Rossa russa, che pella via di Massaua doveva recarsi al campo abissino, ha avuto l'ordine di tornare in Russia.

***

Roma, 20, ore 22. — L'*Italie* scrive: « Un dispaccio d'Alessandria d'Egitto all'ultima ora ci informa che la spedizione della Croce Rossa russa, diretta all'Abissinia ha ricevuto ordine, non già di sbarcare a Gibuti, ma di rientrare in Russia. Se la notizia si conferma, sarà prova evidente che il Governo russo ha preso in considerazione le giuste osservazioni del Governo italiano. »

Pel telegrafo ottico nell'Eritrea.

Roma, 20, ore 22. — Prossimamente s'imbarcheranno per l'Africa 25 soldati telegrafisti ottici, appartenenti al 3° reggimento del genio.

Le forze dei dervisci.

Ci telegrafano da Parigi, 20:

Il famoso sceicco Abou Naddara, residente a Parigi, ricevette per la via di Gibuti una lettera in data 2 marzo dal Sudan ove si dice che i dervisci, difensori intrepidi della patria e della religione, hanno oltre centomila combattenti (trentamila fanti, diecimila cavalieri e sessantamila uomini armati di lancia e scimitarra), più numerosi volontari.

Non mancano nè le spade, nè i fucili, nè i cannoni. I dervisci fabbricano essi medesimi la polvere e le cartuccie.

Lo stato maggiore di Osman Digna si compone di egiziani, ma comprende anche ufficiali europei.

Gli abissini poi, anzichè combattere i dervisci, sono pronti ad aiutarli.

Proposte di ras Sebath al maggiore Prestinari.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 18,30:

Il giornale settimanale *Scodja (Il Paese)* pubblica una lettera di un ufficiale abissino, Aton Ascià, che fece i suoi studi nel Collegio internazionale di Pietroburgo, ed è amico intimo del tenente Leontieff. La lettera è prolissa e poco interessante, meno nei particolari sulle proposte che ras Sebath fece al maggiore Prestinari, affinchè gli cedesse il forte. Ecco un brano della lettera: « Siamo da quindici giorni nei pressi di Aderkhath (secondo l'ortografia abissina Adigrat si scrive così) e ci annoiamo mortalmente. Buono per noi che il Signore ci tiene sotto la sua santa guardia, altrimenti avremmo lasciate solo ras Sebath e i suoi soldati, e ce ne saremmo tornati al nostro campo. Siamo qui aspettando la resa del forte, che gli italiani avranno per ordine del loro re. Di quando in quando partono da esso delle cannonate, che però ci lasciano perfettamente mosliemi. Tendamo piuttosto la sorpresa alle nostre spalle. Questi brutti diavoli (gli italiani) hanno, sopra una torricella del forte, collocato un albero a segnali, i cui rami servono per fare dei segni ai loro fratelli collocati a molte e molte miglia di qui.

« E non sarebbe da stupirsi se con questi segnali si combinasse qualche tradimento a nostro danno. Ras Sebath ha già avuto tre colloqui con un ufficiale che sta nel forte e che ha per solo padrone il comandante. È con lui che si sono intavolate trattative per la resa, ma non si è fatto nulla. Ras Sebath vuole che ogni soldato paghi 25 talleri e 40 ogni ufficiale.

« A questi patti ognuno sarebbe libero di partire colle armi e con quelle munizioni che può portar seco. Il rimanente dovrebbe restare nel forte a nostra disposizione.

« Il comandante del forte non vuole accettare questi patti e fa male, perchè là dentro si morrà presto di fame di sete..... »

Aton Ascià racconta in seguito che nel suo campo spesso si pranza con vettovaglie prese agli italiani, ma raramente si trova qualche cosa di buono.

Parlando della scatoletta di carne in conserva, dice che si tratta di una carne insipida, appartenente ad animali infimi, che hanno rinchiusa in scatole di falso argento che arrugginisce all'umido e guasta la carne!

I nostri prigionieri non vogliono servire Taitù.

Il noto Balha Amonos scrive ai giornali russi:

« Noi ci ritiriamo. E gli italiani avanzano. Fra un mese così avranno ripreso tutti i territori perduti, e noi vi avremo rimesso quasi tutte le nostre risorse.

« Ho fatto osservare queste cose a ras Mangascià, il quale per poco non mi prese a pedate. Fui obbligato a tacere, per disciplina.

« Dunque ci ritiriamo. A misura che si va innanzi, i contingenti del luogo ci abbandonano e l'esercito si assottiglia. Fra pochi giorni non saremo 30 mila.

« Makonnen che ha fatto finta di tornare indietro per contentare la regina, ci segue ad una giornata e non vede l'ora di essere a casa.

« Aitala è vecchio, e il clima dell'Agamè gli fa male.

« Chi più di tutti è felice è Taitù. La sua tenda è sempre piena di gente; vi si balla, vi si suona, vi si canta.

« Quel tale Albertok, di cui vi parlavo nell'ultima mia, è francese, non italiano. È stato attore di caffè, e la regina si diverte molto con lui.

« Gli altri prigionieri non sono allegri, e si vedono poco nel campo. Taitù ne aveva scelti due dei più giovani per paggi, ma essi non hanno voluto servirla. Sono stati frustati per aver fatto degli atti irriverenti al cospetto dell'augusta nostra sovrana.

« Menelik aspetta anziosamente la missione militare russa. Di medici abbiamo poco bisogno; molto meno di preti; ma un po' di rubli e un po' di polvere ci farebbero molto comodo. Siamo intesi. »

In viaggio per Massaua.

Port-Said, 20 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli, diretto a Massaua, è giunto il *Bormida*, avente a bordo l'avvocato fiscale militare Bacci, tre altri ufficiali e molto materiale.

***

Abbiamo da Vercelli, 20:

Con un telegramma giunto stanotte dal Ministero della guerra venne comandato a partire per l'Africa il conte Orsino Melegari, torinese, figlio al conte Melegari A., colonnello in riposo, tenente nel 90° reggimento fanteria di presidio a Novara, che era temporaneamente destinato al servizio del Distretto della nostra città, quale aiutante maggiore in seconda. Esso deve partire mercoledì. Gli amici numerosissimi che ha qui gli preparano un cordialissimo banchetto d'addio.

Un Consiglio di ministri.

Roma, 20, ore 15,5. — Poco fa si è radunato il Consiglio dei ministri. Suo scopo precipuo sarebbe di nominare i prefetti di Sicilia, compreso quello di Palermo, i cui candidati sono Dall'Ogio e Capitelli.

La questione degli zolfi in Sicilia si deciderà in altro Consiglio, mancando a questo il ministro Guicciardini.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,40:

Al Consiglio dei ministri erano presenti tutti i membri del Gabinetto, meno Ricotti. Vi assisteva pure l'on. Codronchi. Il Consiglio si è occupato di affari d'ordinaria amministrazione e di disposizioni riguardanti specialmente il personale. Ha continuato poi la discussione sui provvedimenti per la Sicilia, trattando specialmente i progetti sull'industria degli zolfi, che non poterono essere concretati nell'altro Consiglio in causa dell'assenza dell'on. Guicciardini.

Il Consiglio si riunirà ancora una o due volte nella settimana corrente.

La censura telegrafica era stata ordinata da Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,5:

Ricorderete che i giornali crispini menarono in questi giorni scalpore per una ordinanza di servizio telegrafico di Milano riguardante la revisione e la censura dei dispacci. Ora l'*Opinione* dice che sarebbe opportuno sapere che quell'ordine di servizio non è del 20 marzo ma della fine di febbraio per disposizione governativa del giorno 18 di detto mese. L'*Opinione* aggiunge: « Siamo curiosi di sapere se i giornali che qualificarono di tirannico e di indegno, di sbirresco, ecc., quell'ordine, mantengano anche adesso i loro aggettivi. »

Allo stesso proposito il *Panfulla* scrive: « Fin dal 18 febbraio il Ministero dell'interno invitava il prefetto di Milano a fare esercitare una attenta vigilanza sui telegrammi, specialmente diretti a giornali d'Austria, di Ungheria, perchè taluno notizie inesatte o tendenziose si ritenevano telegrafate da Milano alla *Neue Freie Presse*. »

Il prefetto di Milano trasmise l'analogo ordine al direttore di telegrafi della città, che questi a mezzo di uno speciale personale di fiducia, eseguì nell'ufficio centrale fino al 26 marzo. Poi per semplificare del servizio e per togliere un onere al personale di concetto il direttore dei telegrafi di sua iniziativa diramò il 26 marzo la circolare interna, riportata dall'*Italia del Popolo*, per incaricare i capisala della comunicazione materiale al prefetto, dei telegrammi con destinazione tedesca. Sta dunque che questa circolare, come gli ordini precedentemente dati, non sono che il diretto corollario della disposizione emanata dal precedente Ministero, al prefetto di Milano, 18 febbraio. Senza commenti.

(Davvero, qualsiasi commento guasterebbe il buon umore che desta questa terribile cantonata dei crispini).

Il sottosegretario per la marina.

Roma, 20, ore 15,40. — È arrivato l'onorevole Palumbo, sottosegretario di Stato per la marina, il quale prenderà oggi possesso del suo ufficio.

L'interpellanza per gli impiegati straordinari.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18,20:

L'on. Barzilai ha presentata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio, ministro degli interni, su nell'interesse dell'erario, e dei pubblici servizi e dell'importante categoria dei benemeriti impiegati, intende procedere al non, almeno graduale, risoluzione del problema degli straordinari, e quali provvedimenti frattanto intenda di prendere di fronte alla situazione particolare creata agli impiegati straordinari del suo dicastero. »

Gli scrosci fra gli onorevoli Serena e Municchi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15:

Si dice che perdurando gli attriti tra il commissario regio al Municipio, comm. Serena, ed il prefetto Municchi, questi verrebbe destinato ad un'altra Prefettura.

Vi è anzi chi rileva che il ritardato arrivo del comm. Cavasola alla Prefettura di Torino, cui fu destinato, si colleghi appunto al probabile trasloco del Municchi da Napoli e alla eventuale sua destinazione a Torino. In tal caso il comm. Cavasola sarebbe inviato nuovamente a Palermo.

Queste notizie però vanno accolte con riserva.

Il conte Codronchi.

Roma, 20, ore 15,5. — È tornato stamane il conte Codronchi appunto per prendere parte al Consiglio dei ministri.

Il Congresso dei giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:

L'*Opinione* plaude affettuosamente i giornalisti congressisti. Augura che il Congresso proceda calmo e sereno e le sue discussioni e deliberazioni producano effetti durevoli e fecondi, a sempre maggior lustro della Stampa italiana, la cui dignità ed il cui onore sono elementi preziosi del patrimonio morale ed intellettuale della patria.

Nei ritrovi giornalistici si nota molta animazione. Oggi arrivarono numerosi congressisti di varie parti d'Italia, altri se ne attendono per domattina. I congressisti inscritti superano i duecento.

Udienze reali.

Roma, 20, ore 21,26. — Oggi il Re ha ricevuto in separata udienza il senatore Tavonia, presidente della Croce Rossa, e Bonasi, prefetto di Roma; poscia ha ricevuto il comm. Pizzorni, regio delegato per l'Amministrazione delle basiliche palatine e pugliesi. Pizzorni è stato pure ricevuto dalla Regina.

Il questore di Roma.

Roma, 20, ore 15,5. — A questore di Roma sarà nominato il sig. Martelli, attualmente a Bologna.

La vendita d'un incrociatore.

Roma, 20, ore 23,3. — Probabilmente domani sarà stipulato un contratto per la vendita dell'incrociatore *Varese* alla Repubblica Argentina.

Il tiro a segno.

Roma, 20, ore 21,45. — Per deliberazione del Consiglio dei ministri, dal 1° maggio il servizio di tiro a segno sarà staccato dal Ministero dell'interno e restituito a quello della guerra. Il relativo decreto è stato firmato nell'udienza reale di ieri.

A proposito di tale passaggio, l'on. Fortis, presidente della Commissione centrale del tiro a segno, ebbe spiegazioni private ed ufficiali dal Ministero, il quale deliberò il passaggio dell'istituzione alla guerra, ispirandosi esclusivamente a ragioni tecniche o finanziarie, tenuto conto anche delle riforme progettate dalla Direzione centrale.

Un complotto di Faure contro la Repubblica?

Parigi, 18 aprile.

(A. G.) — Non è dall'Oriente, questa volta, ma dal mezzodì, che tenterebbe di giungere la luce.

Un giornale di Bordeaux, in effetto, con la massima serietà, e citando fatti, da lui giudicati indiscutibili, in appoggio, racconta che il signor Félix Faure, nell'epoca in cui era titolare del portafoglio della marina, si trovò coinvolto in un complotto, che aveva per scopo di restaurare la monarchia in Francia, e che per poco non riuscì.

Secondo la *Jeunesse royaliste* non molto tempo prima che il signor Casimir Perier lasciasse la presidenza della Repubblica, il duca d'Orléans, avvertito dell'imminente ritiro del capo dello Stato, credette che il momento fosse giunto per tentare una azione decisiva, e, prese le necessarie precauzioni, si preparò.

Poi, accordatosi con i suoi fedelissimi, o assicuratosi il concorso del signor Constans e del signor Faure, il pretendente si spinse fino a Parigi, e, ospitato dal signor Calla, presidente del Comitato dei realisti, ebbe con il senatore dell'Alta-Garonna un colloquio clandestino.

L'affare era bene incaminato, e pochi giorni mancavano per giungere al momento in cui la bandiera bianca e i fiordalisi avrebbero sventolato al culmine dei pubblici edifizi, quando, per cagione del signor Casimir Perier, l'elaborato progetto miseramente naufragò.

Troppo frettoloso, il presidente fece nel undicesimo giorno di gennaio il « gran rifiuto », prima che le ultime misure, indispensabili alla riuscita del colpo di Stato, fossero definitivamente concertate, e, i congiurati non essendo preparati, il duca d'Orléans, per quella volta, non fu re.

E invece, protetto dalla sua buona stella, di tutto il lavorio approfittò il signor Félix Faure, che, in premio della parte rappresentata nel complotto, ottenne, raccomandato con una lettera del principe diretta al signor Buffet, i voti dei realisti, al Congresso di Versailles.

***

Quanta fede possano meritare queste asserzioni pubblicate dalla *Jeunesse royaliste* di Bordeaux non è bene dimostrato, ma neppure basta a togliere i dubbi che esse possono fare nascere un discorso tenuto da un personaggio eminente del partito del duca d'Orléans con un pubblicista della capitale.

L'anonimo interlocutore, che direttamente partecipò, a quanto egli asserisce, a tutti gli atti del partito realista di quell'epoca, ammette che il duca d'Orléans conobbe, prima che compiuti, i progetti di ritiro del Perier.

Il giovine principe immediatamente comprese quanto partito avrebbe potuto trarre dalla situazione, incaricò il duca di Luynes di tenerlo informato ad ogni ora, per dispaccio, degli eventi, e, dimesso il presidente, senza porre tempo in mezzo, salì in vettura, diretto verso Douvres, a Charing-Cross.

Ed al Dufeuille, al Buffet ed al Gramont che tentavano di dissuaderlo dal recarsi in Francia, il duca d'Orléans, a quanto pare, rispose: « Non vi è più Governo in Francia. Questa sera vi sarà battaglia nelle vie di Parigi, e io voglio essere là. »

Ma poi il Buffet finì per decidere il principe ad attendere, almeno l'esito del Congresso di Versailles, prima di prendere una definitiva determinazione, ed ottenne la lettera con cui il signor Félix Faure veniva raccomandato ai realisti dell'Assemblea.

Lasciò il signor Buffet capire al duca d'Orléans che non sarebbe stato difficile l'accordo con il signor Faure? Questo è il quesito che lo stesso personaggio del partito realista pone, ma non risolve, ammettendo però che un vaporetto, noleggiato dal duca, rimase pronto durante la giornata, e che solamente dopo conosciuto il voto, ciascuno fece ritorno a Stowe-House.

E così un lungo dispaccio inviato dal duca d'Orléans al duca di Luynes, con cui ingiungevagli di avvertire gli uomini del partito di tenersi pronti, ma resi gli effetti che dalla nomina di un diverso personaggio a presidente avrebbero potuto derivare.

Quale animale collaborerà coll'uomo in Africa?

L'elefante.

È noto che una delle più gravi questioni implicate nell'ultima spedizione d'Africa è quella dei trasporti. Nell'impossibilità di procurarsi quei meravigliosi mutatti abissini che non han bisogno di essere ferrati e pensano da loro a nutrirsi, il nostro esercito ha dovuto ricorrere a muli europei che non sembra siano all'altezza della loro missione.

Questo non è, del resto, un lamento solo degli esercisti che devono operare in Africa. Gli esploratori — da Barker a Schweinfurth — dichiarano tutti che una delle più grandi difficoltà delle loro imprese è sempre quella di trovare i mezzi di trasporto; gli uomini non sono molto forti e mangiano troppo in rapporto al peso che sono capaci di portare; i cavalli, i muli, i cammelli resistono male al clima — specialmente nelle regioni più calde — e sono decimati da parecchie malattie, tanto più che bisogna molto spesso portarli da regioni lontane e differentissime.

Del resto la ricerca di un animale adatto a collaborare efficacemente con l'uomo nei lavori più gravi è, secondo parecchi scrittori, — e tra gli altri secondo lo Schweinfurth — un impedimento non solo alle esplorazioni o alle spedizioni nelle regioni più calde dell'Africa, ma anche allo sviluppo agricolo e commerciale di quelle regioni. Il bue, il cavallo, il mulo sono stati modesti, ma utilissimi collaboratori dell'europeo durante tutta la storia della civiltà; anzi, quando i nostri antichi padri ginnsero per la prima volta ad assicurarsi i servigi di quegli animali, fecero una scoperta che nella storia dell'umanità fu forse anche più decisiva che l'invenzione della macchina a vapore nella nostra età. In Africa sembra che l'uomo non abbia trovato ancora un collaboratore che, date le condizioni naturali differenti, possa prestargli i servizi che hanno prestato e nel i tre animali dell'agricoltura, e che questa sia una delle tante cause per cui la civiltà non si è sviluppata laggiù.

Innanzi a questo problema un naturalista tedesco, il Bolau, si è domandato se in fondo alle foreste dell'Africa non ci fosse per caso, ancora libero e selvaggio, quest'animale tanto cercato; e sviluppando un'idea già accennata dallo Schweinfurth, ha creduto di trovarlo. Sarebbe l'elefante. È noto che esistono due specie di elefanti: quello d'Asia e quello d'Africa, che sono fra loro un po' differenti per la grossezza, la forma delle orecchie e della proboscide.

L'elefante d'Asia è addomesticato su larga scala ed impiegato in numerosi lavori in India; l'elefante d'Africa era addomesticato ai tempi antichi e dava quasi tutti gli elefanti di guerra impiegati dai cartaginesi, dai numidi e dai romani. Ma poi nell'enorme scompiglio politico e sociale che sconvolse il mondo nel medio evo si dimenticò l'arte di addomesticarli ed oggi l'elefante d'Africa è un animale che non rende servigio, almeno da vivo, all'uomo.

Perchè — domanda il Bolau — non ritorneremo ad addomesticarlo come facevano gli antichi? A giudicare dalle capacità del suo fratello d'India, l'elefante è un animale meraviglioso; una natura esuberante e dotata delle qualità più diverse. La quantità di peso che può portare è così grande che nell'antichità lo caricavano di vere torri, piene di armi ed armati.

Malgrado la sua corpulenza è di una velocità superiore a quella dei cavalli più rapidi, e di un'agilità da camoscio, per cui si arrampica sui dirupi più ripidi con una sveltezza da far stupire; è insomma un corridore e un alpinista. La sua docilità e così filosofica che è più facile ad apprendere il un cagnolino; non sono mai da temere da lui quegli scatti violenti a cui il cavallo ed il mulo si abbandonano qualche volta in danno dell'uomo, non bisogna fargli dispetti.

Ha nella proboscide un organo di presa così delicato che è inferiore solo alla mano dell'uomo e di cui, per di più, si sa servire intelligentemente perchè l'elefante è senza dubbio il più intelligente degli animali ed ha diritto di essere classificato subito dopo l'uomo e prima della scimmia. L'elefante ragiona, ed è provato che in spesso tirarsi fuori da imbarazzi o pericoli con artifici e manovre trovate per un lavoro originale del pensiero. Perchè viva in regioni boscose e ricche d'acqua, non fa bisogno d'occuparsi del suo mantenimento, perchè panna da sè, all'ora del pranzo, ad andare a scegliersi nel bosco le frondi di cui è più ghiotto e a prendere un bagno quando fa troppo caldo. Infine si addomestica con una rapidità straordinaria: due mesi dopo la cattura è già abituato alla sua nuova vita, e dopo sei mesi ha già imparato alla perfezione tutti i lavori che gli si vogliono insegnare.

Data questo mirabili qualità, non hanno ragione lo Schweinfurth ed il Bolau di gridare contro l'orribile scempio che si fa in Africa di queste bestie preziose, cacciate senza misericordia dagli indigeni avidi dell'avorio delle zanne? Si calcola che annualmente si uccidono in Africa da 60 a 70 mila elefanti per ottenere 800,000 chilogrammi di avorio, ciò che equivale ad una vera guerra di sterminio; ma che cosa è il valore commerciale di questo avorio rispetto agli enormi servigi che potrebbe rendere a un popolo intelligente ed attivo questa splendida bestia — la più filosofica, la più solenne e la più tenacemente laboriosa di tutte le bestie?

Certo alla sua utilizzabilità come animale da trasporto in guerra essa dipende dalle condizioni della vegetazione; è certo però che esso è un facchino sovrumano, se si pensa che mentre un portatore non carica più di 25 chilogrammi, un elefante può essere caricato fino a più decine di quintali, e che mentre una colonna di portatori non cammina che con una velocità media di 17 chilometri al giorno, gli elefanti possono farne, così caricati, 62. Un elefante insomma può compiere il lavoro di moltissimi uomini.

Aveva dunque ragione Schweinfurth di affermare che « sarebbe una benedizione per l'Africa se i filantropi europei, sempre occupati a trovar inutili rimedi omeopatici per la sorte dei negri, s'interessassero alla sorte degli elefanti africani, che vanno ora sparendo. »

Burton arrivò a dire che non solo gli elefanti potranno in Africa essere utilissimi, ma che tante volte hanno più discernimento degli indigeni.

Un ricevimento all'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,15:

Il ricevimento dei membri del Congresso giornalistico all'Associazione della Stampa è riuscito animatissimo. Vi era un ricco servizio di *buffet*. Intervennero parecchie centinaia di giornalisti e di soci. Il ricevimento ebbe un carattere di cordiali presentazioni. Si concordarono i nomi dei vice-presidenti e dei segretari che si acclameranno domani all'apertura del Congresso.

I rappresentanti della Chiesa nel Levante.

Roma, 20 (*Stefani*). — Il Papa con un *motu proprio* in data 19 marzo 1896, pubblicato oggi, provvede a regolare i rispettivi rapporti tra i delegati apostolici e i patriarcati in Oriente affinchè la loro azione proceda di comune accordo per gli interessi religiosi in Oriente.

I caduti d'Africa commemorati a Lisbona.

Lisbona, 20 (*Stefani*). — Stamane ebbe luogo una solenne commemorazione degli italiani caduti in Africa. Vi assistettero la regina e Maria Pia. Il re si fece rappresentare dall'aiutante di campo. V'intervenne pure il ministro degli esteri.

Il duello al Reichstag.

Berlino, 20 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Bachem del Centro, svolge un'interpellanza circa i duelli. Parla in senso recisamente contrario ai duelli, tanto tra borghesi, quanto tra militari. Domanda che il Governo prenda misure energiche rispondenti alle esigenze della morale cristiana.

Boettticher, rispondendo fra le interruzioni ed i rumori della Sinistra, dichiara essere impossibile, pure deplorandolo, di prevenire praticamente i duelli. Dichiara che il cancelliere si preoccupa in base di serie considerazioni di assicurare più efficacemente il rispetto delle leggi sui duelli in tutte le classi.

Conclude che il risultato di tali studi si comunicherà al Reichstag.

Richert, progressista, *Shall*, conservatore, e *Bebel*, socialista, si associano alle dichiarazioni di Bachem sulla questione del duello.

Bebel dice che il duello non è che una rissa, ma se è seguita da morte diventa un vero omicidio.

Hohenlohe ammalato.

Berlino, 20 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il cancelliere Hohenlohe è costretto, in seguito a un raffreddore, di rimanere in casa.

La riforma elettorale in Austria.

Vienna, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — S'intrapprende la discussione del progetto di riforma elettorale. *Vlavik Brzorad* (giovanczechi) e *Pepersertarfer* (democratico), parlano in favore del suffragio universale. *Madeyski* (polacco), *Russ* (liberale tedesco), *Pulffy*, rappresentante la grande proprietà fondiaria di Boema, dichiarano d'accettare il progetto governativo, malgrado parecchie obiezioni, e ciò onde non aggiornare la riforma elettorale.

Una collisione in mare.

Londra, 20 (*Stefani*). — Un dispaccio al Lloyd da Greenock, 20 corrente, annunzia che ieri avvenne una collisione presso il faro Hish tra il vapore *Mornlea* e la barca *Firth Solway*, partito il 16 corrente per Dunedin (Nuova Zelanda). Le barca affondò. Quindici annegati.

Movimento di navi.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — È giunto il postale *Montevideo*.

Il *Manilla* e il *Navi Asserien* sono partiti per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BARI.

18 aprile. — **Un ricatto all'attrice Bianca Iggius.** — La giovane attrice signorina Bianca Iggius, che si trova qui colla Compagnia, riceveva una lettera ove le si ingiungeva di mandare *duecento* lire entro tre giorni ad un preciso indirizzo, o se no, tutti i giornali locali e provinciali scrivono articoli contro di lei, essendo chi scriverà persona che potrà farlo.

La Iggius naturalmente non si lasciò intimidire e portò la Questura la lettera. Per consiglio della Polizia, la gentile attrice rispose al mascalzone, dandogli un appuntamento; questi, ingenuamente, vi si recò, ed invece della prima attrice trovò due guardie che lo arrestarono.

Il ricattatore è di buonissima famiglia e figlio di un professore di Lecce: non fa il giornalista di professione, ma scrive su qualche giornale.

CAGLIARI.

18 aprile. — **Una ragione in tasca armata.** — L'altra notte, in Oliena, nel individui, armati chi di fucile e schioppo, chi di pistola e randello, assalirono nella regione *Gattiddi* un ovile, in cui si trovavano Salis Michele Cirisco e Fadda Monserrato, oltre al figlio di quest'ultimo, a nome Antonio.

I sei malandrini si slanciarono tosto sui tre malcapitati, tempestandoli di colpi di bastone e di calcio di fucile.

Gli aggrediti opposero da principio viva resistenza; ma poi dovettero cedere, tanto più che uno di essi, il Salis Matias, colpito alla testa, era caduto a terra privo di sensi, tanto che fu creduto morto.

Anche il Fadda padre era stato ferito, ma pare che di lui poco si curassero i malandrini, i quali, sicuri che il Salis fosse caduto, lo lasciarono; prima di andar via svaligiarono completamente l'ovile.

Si ritiene che il movente del delitto sia piuttosto la vendetta contro il Salis, che cessarono dal bastonare solo quando credettero di averlo finito.

Il Salis fu riportato una lesione giudicata guaribile in 20 giorni ed il Fadda un'contusione guaribile in 5 giorni. Il figlio di quest'ultimo, che pare si sia dato alla fuga, è ricercato.

I grassatori vennero quasi tutti identificati, e l'arma dei carabinieri è sulle loro tracce.

MODENA.

19 aprile. — **Un parto trigemino.** — Giorni addietro si recò dal dott. P., noto per la posizione che occupa in un pio Istituto cittadino, si presentava un Tizio, uomo sulla quarantina, che, con lunghi preamboli gli disse a un dipresso:

— Io sono modenese, ma sono stato un gran pezzo via di qua, in America, ove ho fatto quattrini. Ritornato in patria, ho pensato di erigere una Chiesa, ho cercato l'ubicazione, ma non l'ho trovata. Si tratterà. Intanto ho meco dei quattrini, quelli per la Chiesa, tutti sonanti. Sono in una cassetta. Non voglio tenerli meco: può lei accettarne il deposito? Lei non mi conosce, ma io conosco lei: la conoscevo prima di partire e ne aveva una profonda stima: questa mi è aumentata. Ecco qua: le porto la cassetta: lei vi riporrà, se vuole darmi come una garanzia (di cui non sento il bisogno, se non la sua delicatezza) dei valori, lo terrà meco la chiave, lei terrà seco la cassetta. D'accordo?

E il povero pezzo fu d'accordo. Tirò fuori da un suo cassetto alcune cartelle di rendita. Le porse al Tizio, questi le pose nella cassetta, la rinchiuse, diede la chiave al reverendo e se ne andò.

Passati alcuni giorni, il prete, che non aveva visto più nessuno, cominciò ad insospettirsi.

Breve: quando si decise a rompere la serratura, la cassetta non conteneva più le cartelle, ma il *reame d'America* aveva; con una abilità da disgradare il celebre Basco, fatto sparire sotto gli occhi del proprietario.

La polizia indaga.

NAPOLI.

19 aprile. — **Il sogno di un imbecille.** — Nella gran sala del Tribunale si trovava ieri certo Spinosa Agostino, uomo dabbene, che assisteva la discussione della causa di un suo parente.

Presso di lui si sedettero due sconosciuti, ed uno di essi, dopo di averlo squadrato ben bene da capo a piedi, rivolgendosi all'altro disse:

— Hai giocato al lotto questa mattina?

— No.

— Ebbene, aspettami un momento che ti darò un bel terno.

All'udire queste parole lo Spinosa alzò il capo e finì gli occhi su quello sconosciuto, che, stupendo di non accorgersene, soggiunse:

— Questa notte, contro il solito, ho sognato di essere diventato un gran signore, e con una elegante carrozza, tirata da due superbi cavalli, correvo velocemente per le vie di Napoli. In un momento i cavalli si sono imbizzarriti ed hanno preso la mano, e la carrozza, ribaltando, mi ha gettato a terra. La paura mi ha fatto svegliare e subito ho pensato ai numeri.

I due sconosciuti cominciarono a comporre il lotto, ed essendosi accorti della volontà che aveva lo Spinosa di giocare anche lui, gli han domandato se volesse tentare la fortuna.

Lo Spinosa non se lo fece dire la seconda volta, e, non avendo altro, fu messo fuori un biglietto da cinque lire, pressochè uno di quegli sconosciuti di giuocargli subito i numeri, mettendoci sopra sessanta lire.

Il poveruomo, dopo di avere atteso un bel pezzo invano il biglietto del lotto e le quattro lire e mezzo di resto, andò a querelarsi.

Fulmine a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 23,35.

Oggi un formidabile temporale, accompagnato da tuoni e grandine, scoppiò su questa città. Il fulmine uccise la guardia daziaria Antonio Barsotto.

Un altro penetrò nelle carceri di Sant'Andrea ed abbruciò i capelli di alcuni detenuti: ferì leggermente il soldato Umberto Benvenuti, accordo gli altri che trovavansi nel Corpo di guardia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Ancora sull'orribile suicidio in Alessandria.

Alessandria, 20 aprile.

(Gazzettino) — Il resto di sangue del quale vi telegrafai, la prodotta una profonda impressione nella nostra cittadinanza, che da anni ed anni non aveva udito un fatto tanto orrendo.

Da notizie che raccolsi dai vicini di casa risulta che il Romano Giuseppe, già carrettiere, attualmente mannovale ai giardini pubblici, di anni 47, era un uomo che, per riportare la frase scultoria d'una coinquilina, *faceva di tutto per fare niente*.

La Doglioli Luigia, invece, sorella del proprietario dell'albergo *Roma*, era un'ottima donna laboriosissima.

La causale del delitto è tuttora ignota. Si sa però che frequenti scene i dissidi fra marito e moglie, per la vita dissipata che il primo conduceva. Stamattina, verso le ore 3,30, i ragazzi vengono svegliati da un tafferuglio: si alzano, e vedono la loro madre correre dietro al marito fino nel cortile, gridando: *fermi, fermi, Giuseppe, non è nulla!* Ma soffocata dal sangue, che a fiotti le usciva dalla gola, non potè pronunciare altre parole. Il figlio maggiore, che ha 14 anni, l'aiutò a risalire le scale e coricarsi sul letto, dove poco dopo spirava in un lago di sangue.

A dimostrare il carattere brutale dell'sventurato, i vicini di casa raccontano aver egli un giorno percosso con un bastone tanto bestialmente il figlio maggiore da renderlo deforme alla reni.

Ora il Romano è latitante.

Soldato ucciso.

Casale Monferrato, 20 aprile.

(s. c.) — Ieri a sera, alle ore 19.15, fuori il ponte metallico sul Po, presso la casetta in legno adibita ad osteria, veniva ucciso il soldato Ferraro Biagio, del Distretto di Chieti, appartenente alla 1ª compagnia treno del 2° reggimento genio; era della classe 1875.

Il tragico fatto ha i suoi antecedenti in risse poco prima avvenute con borghesi ed alle quali si ritiene non sia estraneo la donna.

Intanto da ieri sera e stamane sono stati operati undici arresti.

Il soldato pare sia stato prima colpito ed atterrato con un poderoso colpo di corpo contundente alla testa, quindi finito colla stessa sua daga.

Ripescato nel Tanaro.

Alessandria, 20, ore 22,55. — Stamera, alcuni pescatori estrassero dal Tanaro, presso Helvedere, il cadavere di certo Lavezzolo Domenico, d'anni 68, proprietario, abitante in via Verona, N. 20.

Non si sa ancora se si tratti di suicidio o di disgrazia.

ALBA.

20 aprile, ore. — **Pellegrinaggio a Roma e alla Madonna di Pompei.** — Questa mattina, col treno delle 5, sono partiti per Roma e Napoli circa settanta pellegrini, capitanati dal teologo don Nota, dall'arciprete del vicino Castello, e dal parroco di Bastia, teologo don Falletti. Questi pellegrini arriveranno a Roma domani sera, e dopo alcuni giorni andranno a visitare la Santa Casa di Pompei e quella di Nostra Signora del Pagani. Un viaggio che durerà 26 giorni e tutto per la misera somma di una trentina di lire andata e ritorno.

ALESSANDRIA.

20 aprile, 10 antimeridiane. — **L'assemblea della Banca Alessandrina-Lomellina** ebbe luogo stamattina.

Circa 200 erano i presenti, rappresentanti 18,000 azioni.

Si tenga una calda sorpresa, o tale ressi infatti, perchè grande era l'agitazione degli animi, massime negli azionisti di Broni, Stradella, Voghera, Mede.

Prima della seduta, l'avv. Mangiarotti ottenne che si facesse un appello di tutti i presenti nell'enunciazione del numero delle azioni che ciascuno rappresentava.

L'avv. Mangiarotti vuole pur sapere se tutti gli amministratori hanno depositato in tempo debito le loro azioni cauzionali.

Risponde l'avv. Bracelo, sindaco, e dalle sue parole si comprende che tutti hanno fatto il deposito, ma i soli cinquanta e Zoppi in tempo debito.

Il presidente conte Gropello legge una dettagliata relazione, in cui spiega che la Banca ha domandato la moratoria per la vendita taluni dei pubblici e pel mantenuto apprezzo degli istituti emettitori.

si legge quindi la relazione del collegio dei sindaci.

L'azionista Imerito Moreni critica vivamente il biasimo e la reticenza dei sindaci, loro di non poter approvare il bilancio e proporne la sospensiva e la nomina di una Commissione inquirente.

L'avv. Rossi sostiene l'Amministrazione ed i sindaci dalle accuse loro mosse.

Continua lungamente il dibattito, al quale prendono parte il sindaco Bracelo, gli avvocati Robaldo, Ricci, Mangiarotti, Grimo (che difende l'operato degli amministratori) ed altri.

In merito ad una confessione generale si chiede la chiusura, che viene approvata per appello nominale.

Si pone pure ai voti, per appello nominale, la sospensiva, che è respinta.

L'avv. Mangiarotti protesta perchè, secondo lui, a tenore dello statuto, tennesi calcolo non solo del numero delle azioni, ma anche del numero dei votanti, la sospensiva sarebbe approvata.

Qui succede un bolognese inferocito: l'agitazione è al colmo: s'inalzano grida di minaccia: molti escono nel cortile, altri accorrono ai pugilato tra diversi azionisti, che vengono tosto separati.

Nell'interno tutto si prepara come si può alla votazione nominale per l'approvazione del bilancio. Gli azionisti forestieri si ritirano tutti gridando alle proprie locali. Rimangono pochi di Alessandria, ed il bilancio viene approvato con voti 7777 contro 452 mentre nella votazione per la chiusura i voti erano 15,000 contro 9000.

Il presidente propone infine un ossequio all'on. Boselli, che è applaudito.

L'assemblea termina verso le ore 17.

20 aprile, (9 sera). — **Il salute del prefetto Rocco.** — Ieri il valoroso prefetto uscì in assetto d'ufficio (usando ai signori sindaci e capi delle pubbliche Amministrazioni della provincia la seguente lettera):

« Per l'onore di partecipare alle SS. LL. che oggi assumo l'ufficio di prefetto di questa nobile ed importantissima provincia. Al bene delle sue popolazioni, ed agli utili delle mie forze e delle mie attribuzioni, è facendo assegnato questo sul concorso delle SS. LL., io mi dedicherò con tutta l'anima.

« Accolgano, ecc. »

FOSSANO.

21 aprile (8). — **Congresso cattolico regionale piemontese.** — Nella seconda metà di maggio, la nostra città sarà sede del VI congresso cattolico piemontese.

Le sedute si terranno nella monumentale chiesa di San Filippo, i temi a trattarsi sono: Azione e opposizione. Si discuteranno dei Comitati diocesani e parrocchiali. Associazioni cattoliche. Stampa. Ripeto festiva. Patronato pei giovanetti del popolo. Elezioni amministrative: delle Casse rurali. Magazzini cooperativi, Unioni agricole, ecc.

Prenderanno parte al Congresso, spiccate personalità del movimento cattolico, numerosissimi sacerdoti, preti, sacerdoti.

In tale circostanza si sta pure organizzando, dalle Unioni del Coraggio cattolico di Torino, un grande pellegrinaggio al nostro rinomato Santuario di Cussanio.

— Festa patronale. — Il 3 maggio ricorre la festa di San Giovenale, patrono della città.

In questa occasione avrà luogo la Fiera per la quale l'Amministrazione civica prenderà tutte le opportune disposizioni a comodo e sicurezza degli accorrenti.

NOVARA.

20 aprile, (Ecco). — **Ubriconi bastonati** — Giorni sono parecchi militari vennero trovati in possesso di oggetti sospetti, che poi risultarono di spettanza religiosa, ceduti ai soldati — si intende così — alla modica bettonata verso i loro superiori. L'Autorità militare ha immediatamente a separare un provvedimento. Ma qui non dovrebbe essere finito il compito suo.

Nel fatto pare vogliasi arbitrare che si parli ed io mi abbi conoscenza per primo.

— Il pericolo scampato ed chiuso. — Questa utile istituzione che, come già ci scrissi, avrebbe potuto continuare a funzionare pel premio del pane, fra breve non esisterà più, per poche persistenze, perdute che con opportuni provvedimenti si sarebbero pur potute evitare. Pressochè tutti gli azionisti, ieri, a tamburo battente, e dopo una tempestosa discussione stata strozzata da chi aveva interesse che non si allargasse di più, decretò la liquidazione.

Il tempo, che è galantuomo, ora lardoni molto a dar ragione a quella minoranza che, prima di deliberare la liquidazione, si studiasse di trovare un'altra pelosa maniera di tener in vita l'istituzione.

PINEROLO.

20 aprile, (N.). — **Partenza per l'Africa.** — L'egregio dottor Giuseppe Bottagni, tenente medico del battaglione alpino Pinerolese, si trova nella nostra città in congedo illimitato per trovarsi in Africa, partito domani per Napoli. Oggi gli venne offerto dagli ufficiali del battaglione un colazione d'addio. Parteciparono alla stessa molte numerosi amici e colleghi.

— Precauzionali infondate. — Insistono a nevicare qui, le indagini praticate da ufficiali nel recinto del territorio di Pinerolo hanno sempre pienamente escluso ogni logistico per l'eventualità di una mobilitazione per ordine di guerra e non hanno di mira alcuna preparazione di locali per grandi od piccole masse di che qui non si dispone.

— Statistica. — Questa nostra casalina economica chiusa ieri l'altro diede il seguente risultato: numero 18,861, carne 1210, vino 4852, pane 7982, ecc. un totale di 29,031 razioni.

TORRE PELLICE.

21 aprile, (Valdo). — **Festa in casa Peyrot.** — Ieri il forte di Santa Maria era tutto in festa per la fausta ricorrenza delle nozze d'argento del signor cavaliere ufficiale Arturo Peyrot e consorte signora Luisa Malan.

Al banchetto nuziale, oltre ai immediati parenti, assistevano parecchi amici della famiglia.

La lieta cittadina gentilmente intervenne pure a rallegrarsi in tale fausta.

— Luce elettrica. — Sabato e ieri, nel vicino Comune di Luserna San Giovanni, vennero tutti i primi esperimenti della luce elettrica colà testè impiantatasi, e riuscirono assai bene, da soddisfare quel Municipio che ha coraggiosamente adottato tale sistema di pubblica illuminazione, come pure la Ditta Turin e Bedarida, assuntrice dell'impresa.

Quanto prima con speciali festeggiamenti se ne farà l'inaugurazione.

Non v'ha dubbio che tale esempio sarà seguito dagli altri Comuni della valle e segnatamente da Torre Pellice appena se ne ripresenteranno le occasioni propizie.

VERCELLI.

20 aprile. (Lux). — **Alle grucce.** — Persistendo la neccità, che riesce così dannosa alle nostre campagne, l'industriale signor Felice Lombardi, presidente del Casino di commercio e del Consorzio della Lomellina, consessi gratuitamente ed in via consolatoria, per parte giorni, l'acqua che defluisce al suo stabilimento, onde vengano irrigate le terre coltivate a prato, pregiudicate dalla siccità. Egli chiuderà le porte del canal di uno stabilimento, sospendendo così le macchine a vapore.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 20 aprile.

Il PRESIDENTE, sindaco Rignon, apre la seduta alle ore 15,35, annuncia che i consiglieri Pona, Mosca, Carle, Taiconis, Ruggieri C. F., indisposti, scusano la loro assenza. Assistono alla seduta i consiglieri:

Abrate, Aghemo di Perno, Ajello, Albertini, Ansaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berretti, Bobbati, Brayda, Bruno, Carcia, Calandra, Cantù, Casana, Cattaneo, Carnelia, Ceppi, Ceriana, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Deniserra, Denis, Donaris, Dumontel, Faris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Giandolo, Girardini, Ginberti, Goldmann, Gromis di Trana, Laserna di Rora, Marsano, Mattirolo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Perrone di San Martino, Pisani, Pollone, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teodoro, Scaramelli di Villanova, Sella, Thaon di Revel, Vaccarone, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vigada-Lanzi.

In totale, col sindaco, N. 64.

Commemorazione di Casimiro Favale.

Il sindaco pronuncia la seguente commemorazione del senatore Casimiro Favale, ex-consigliere comunale:

« Nelle prime ore di ieri è spirato Casimiro Favale. La scomparsa di questo animo grande e buono, di questi pensatori severi e interessati, ha sempre fatto sul nostro cuore l'impressione di una sventura famigliare.

« Fin dalla prima giovinezza ogni sua attività fu consacrata alla vita pubblica. Spirito sagace ed arguto, di opinioni rette e precise, seppe sempre mantenerle con singolare fermezza.

« Questi eminenti pregi gli meritarono la rappresentanza di Torino nella XI legislatura: e fino alla sua nomina a senatore, avvenuta il 29 settembre 1892, fu tra i deputati a cui la Camera, per l'originalità delle idee e la sincerità delle convinzioni, tributò la maggiore considerazione.

« Ma Torino deve essere specialmente grata a Casimiro Favale della sua opera nella Amministrazione municipale. Consigliere comunale dal 1867 al 1895, assessore dal 12 ottobre 1882 al 26 dicembre 1884, egli portò in questo Consesso una parola alta e serena, e un indiscutibile convincimento sulla doverosa parsimonia della spesa pubblica. Il suo eloquio semplice e austero si coloriva di commozione quando facevasi ad indagare il male che nelle viscere dell'ordinamento sociale porta uno squilibrio tra la spesa pubblica e la spesa privata.

« Il lavoro, il risparmio: ecco i due poli della sua mente e delle sue convenzioni. La stessa soluzione del problema sociale, o quanto meno il più forte lenimento della malattia economica, stava secondo lui nella possibilità del risparmio fatto alle classi popolari: e secondo lui risparmio non poteva esistere, se Governo e Comune non limitavano le spese di lusso e di grandiosità e non dirigevano invece i mezzi della pubblica fortuna ad avvivare le sorgenti del lavoro, il commercio, l'industria, l'agricoltura.

« Fu questo il suo intimo pensiero, lo scopo di tutta la sua vita: e anche congedandosi dal Consiglio comunale di Torino lasciava con una nobilissima lettera questi invincibili propositi del suo pensiero e del suo carattere.

« Onore a lui che ora ha l'eterno riposo che bene spetta alle anime forti e intemerate. Possa l'Italia avere nella generazione che si fa ora adulta, molti di questi caratteri e di questi pensatori: poichè è dalla famiglia di questi lavoratori sobrii del dovere che un paese civile può solo ripromettersi la prosperità e la grandezza. » (*Bene!*)

BADINI CONFALONIERI: « Il sindaco parlò egregiamente dei meriti del Favale come amministratore cittadino; io che lo conobbi in altra sede, debbo pure attestare del suo zelo nel promuovere gli interessi torinesi in Parlamento. Propone che si mandi una parola di condoglianza alla famiglia di quel carattere onesto e di cuore, vero tipo di gentiluomo e di lavoratore piemontese. » (*Approvazioni*)

Il SINDACO ed il Consiglio accettano la proposta del consigliere Badini.

CASANA commemora Favale come amministratore dell'Opera Pia di San Paolo.

CAVAGLIÀ risponde che ogni Comune ha diritto di richiedere altri requisiti oltre a quelli imposti dal regolamento governativo. Così se, secondo questo, per concorrere ai posti di direttori occorrono otto anni d'insegnamento, il Municipio potrà richiedere un numero maggiore d'anni ed altri requisiti. Il ministro della pubblica istruzione, interpellato in proposito, riconobbe questo diritto dei Comuni.

GOLDMANN chiede che si farà per i due posti di direttore attualmente disponibili.

CAVAGLIÀ risponde che si aprirà un concorso, nel quale verrà tenuto conto e dei titoli e degli esami.

DEFANIS nota varie gravi inesattezze nella compilazione del Regolamento. Vorrebbe che, dopochè il Regolamento sarà stato provato, la Giunta provveda a ridarlo a migliore lezione.

Il SINDACO promette che sarà fatto.

L'istruzione religiosa.

Si passa all'articolo 25, che dice:

« L'istruzione religiosa sarà data in tutte le classi a quegli alunni i cui genitori o chi fa le veci la chiedano, nelle ore e nei giorni stabiliti dal Consiglio scolastico provinciale per mezzo degli insegnanti delle classi, i quali siano reputati idonei in questo ufficio, o di altre persone la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso Consiglio scolastico.

« Alla fine dell'anno scolastico verrà rilasciato agli allievi che frequentarono il corso dell'istruzione religiosa un certificato di profitto in cotale ad esame che nella prima quindicina di giugno sarà dato da Commissione esaminatrice, di cui farà parte un ecclesiastico indicato dalla Giunta, avente le qualità prescritte per l'insegnamento. »

Parla primo RICCI DEI FERRES, ascoltato *religiosamente*, come richiede l'argomento trattato.

Comincia ricordando come la legge Casati sull'insegnamento religioso stabilisca che gli esami agli scolari debbano aver luogo coll'intervento del parroco. La successiva legge Coppino stabilì che l'insegnamento religioso non fosse obbligatorio, ma non abolì le disposizioni della legge Casati.

Fattasi la questione se questo silenzio suonasse come una tacita abrogazione della legge suddetta, fu interpellato in proposito il Consiglio di Stato, che nel 1876 dichiarò che la legge Casati non era abolita e la si doveva fondere con quella Coppino in questo senso, che l'istruzione religiosa fosse obbligatoria pei Comuni, facoltativa per gli alunni. Ma siccome questa istruzione ha da essere buona, leale, così dev'essere impartita sotto la sorveglianza del parroco. Come negli altri punti della legge, si può trovare in questo un accordo fra l'Autorità civile e la ecclesiastica.

GIANOLIO dichiara che, secondo lui, rendendo obbligatorio l'insegnamento religioso, lo si abbassa, rendendolo non dissimile da quello dell'abbici. Per quanto concerne l'esame d'istruzione religiosa, non comprende a che serve, dacchè la mala riescita di esso non influisce per nulla nell'avanzamento dello alunno. Ma quanto per soddisfazione delle famiglie, le quali desiderano sapere se i loro figliuoli profittino dell'insegnamento religioso, si volessero stabilire gli esami, non sarebbe necessario l'intervento di un ecclesiastico, dacchè tutti sanno quali siano gl'insegnamenti della Religione cattolica. Non vorrebbe quindi l'esame e tanto meno il parroco.

BALBO contesta che non sia idonea in scuola per l'insegnamento religioso, dacchè la chiesa e la famiglia, che sarebbero il luogo veramente indicato, non bastano ormai assolutamente, tanto il Municipio con le sue scuole assorbe il tempo disponibile pei fanciulli. Quanto all'esame, nota che è giusto che la famiglia sappia se i suoi fanciulli imparino o meno. Si dà un esame inutilmente, direbbe Gianolio, anche per la ginnastica. Che bella figura farebbe poi il Municipio se non permettesse agli esaminatori un controllo per dimostrare che l'insegnamento che fa impartire è veramente efficace e non illusorio? La presenza di un ecclesiastico è poi richiesta per ragione di competenza, come per un esame di musica si richiede un musico e non un pittore.

Propone che l'esame venga dato, se non dal parroco, da un ecclesiastico nominato dal Municipio di accordo coll'Autorità ecclesiastica. (*Rumori*)

BERRUTI propone che, in luogo d'un esame ogni anno, si possa prenderne uno solo finale. Quanto alla presenza del parroco, nota che nessuno potrebbe contraggenio ad intervenire quando noi volesse, e la deliberazione è del Consiglio rimarrebbe lettera morta.

CATTANEO comincia con notare come sia risultato come il 95 per cento delle famiglie chiedano l'insegnamento religioso pei loro fanciulli: è segno questo che la quasi totalità dei cattolici vogliono che l'insegnamento si dia, e si dia nelle scuole, non soltanto nelle chiese o nelle famiglie. Si disse che l'insegnamento impartito dal Municipio ha da essere leale: quale miglior garanzia per ciò che gli esami o la presenza d'un ecclesiastico? Osserva anch'egli che gli esami si danno per norma della famiglia. Non crede che il Consiglio comunale vorrà opporsi alle idee della popolazione manifestatesi dal *referendum* chiarissimo della popolazione.

MARSANO non si fa l'illusione esprema dal Gianolio della possibilità dell'insegnamento religioso nelle famiglie. I genitori carichi d'occupazioni, non possono naturalmente badare abbastanza all'istruzione religiosa, e stiendono che questa venga impartita nelle scuole, come tutte le altre. E volendo l'istruzione nelle scuole, vuole gli esami; senza questi, molti scolari non studierano! Osserva che, mentre parecchi anni or sono, abbastanza numerose erano le famiglie che non chiedevano l'insegnamento religioso pei loro figliuoli, ora non ci sono quasi più che gli acattolici. Crede pure che sia necessario un ecclesiastico, sia o non sia il parroco, dacchè non comprende che ci siano ecclesiastici buoni ed ecclesiastici non buoni. Ma occorre un ministro della Chiesa cattolica perchè non s'insegni la religione cristiana come l'insegnerebbe un anglicano od un evangelista.

Termina rivolgendosi a quelli che frequentarono, per dovere dell'ufficio loro i Tribunali, perchè dicano come la maggior parte dei delinquenti appreffitarono talvolta largamente nelle scuole degl'insegnamenti sulle altre materie, ma trascurarono la dottrina religiosa. (*Applausi*)

MATTIROLO dice che gli esami sono necessari perfino all'Università per far studiare; pensiamo poi coi fanciulli. Chiede che, per ribadire d'uguaglianza, tanto coloro i quali vogliono l'insegnamento religioso quanto coloro che scientemente non vogliono, abbiano a farne domanda formale.

GOLDMANN dice ch'è fra coloro i quali il consigliere Mattirolo chiama *scioperati*, perchè non cattolico e neppure cristiano, anzi non appartenente ad alcuna confessione religiosa perchè libero pensatore. La sua posizione è quindi difficile. Ma difficile è pure quella di taluni insegnanti non cattolici, i quali si veggono costretti ad insegnare il Catechismo. Propone pertanto che gl'insegnanti siano liberi di dare o non dare l'insegnamento religioso.

Non si oppone a che i genitori che non vogliono l'insegnamento del Catechismo abbiano a farne richiesta, dacchè gli piacciono le posizioni nette; ma si faccia che l'assessore Ravenni, durante il suo interinato alla pubblica istruzione, abbia diramato una circolare, secondo cui la presenza dei bimbi alla scuola di Religione valeva come domanda dei genitori.

GIANOLIO parla insistendo sulle idee prima espresse.

MARSANO aderisce alla proposta Goldmann, che gl'insegnanti che non professano la religione cattolica siano esentati dall'insegnamento del Catechismo.

CAVAGLIÀ assessore, conclude ralleggrandosi per l'elevatezza della discussione che si ebbe ogni in Consiglio. Afferma che concetto suo e della Giunta fu quello: « Tutto all'insegnamento religioso, nulla alla politica. » Perciò propose che maestro di dottrina cristiana fosse un ecclesiastico.

Spiega perchè non può accettare alcuno fra gli emendamenti proposti all'art. 25. A Goldmann promette però che non si obbligheranno più gl'insegnanti scettici ad insegnare il Catechismo e che, ove si potrà, durante la lezione di religione, i fanciulli acattolici saranno trattenuti in altri studi.

Si fa a confutare le idee espresse dal consigliere Ricci, affermando che le leggi Casati venne abrogata da quella Baccelli del 16 febbraio 1888.

Le parole dell'assessore Cavaglià sono salutate da viri applausi.

La votazione.

Il SINDACO pone dapprima ai voti il primo comma dell'art. 25, che viene accolto alla quasi unanimità.

Pone poi, anche con voti quasi unanimi, il secondo comma, fino alla parola *ecclesiastico*.

Qui viene posto in votazione l'emendamento Balbo, che l'ecclesiastico debba essere scelto dalla Giunta *d'accordo coll'Autorità ecclesiastica*.

L'ordine del giorno è respinto; raccolti i voti dei 16 consiglieri ecclesiali e dei consiglieri Di Sambuy e Di Cervignasco.

Si approvano quindi le restanti parole dell'art. 25 e l'articolo tutto intero, quale era stato proposto dalla Giunta.

La prossima seduta, nella quale si proseguirà e probabilmente si compirà la discussione del regolamento delle scuole, avrà luogo venerdì venturo, essendo l'assessore della pubblica istruzione rattenuto, mercoledì, da *imperioso bisogno*.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale — Sezione V — Steffenino Severino, Taglinvini Francesco, bancarotta; Marengo Giovanni, bancarotta; Rossi Ettore, furto; Olivetti Giuseppe, furto.

Sezione VI — Rossotto Giovanni, Rossotto Giuseppe, Porcellana Carlo, Bochis Michele, furto.

Corte d'Appello — Holzer Focciola e Colombo, procurato aborto; Casagrande Luigi e Gerlando, lesioni; Dalmazzo e Marro, furto; Costavella Antonio, lesioni; Sesia Gaetano, renitenza leva.

La Corte d'Assise.

Il 12 maggio prossimo venturo si aprirà nuovamente la Corte d'Assise, con una sessione straordinaria presieduta dal consigliere d'appello cav. Fieschi. Fra i processi che saranno discussi in tale quindicina vi è pure quello contro Gola Enrico, già condannato dalla Corte d'Assise di Torino, in sessione ordinaria, e la sentenza del quale venne cassata dalla suprema Corte di Roma. Il dibattimento avrà luogo senza intervento di giurati.

I furti giudiziari.

(*Corte di Cassazione di Torino*).

La giustizia è stata derubata, sarà si potrebbe dire addirittura svaligiata nell'estrinsecazione di uno dei suoi segni rappresentativi più importanti, cioè nella carta bollata.

Il furto è avvenuto alla Corte di Cassazione, e 624 fogli di carta bollata, depositati per le sentenze, hanno preso il volo per ignoti lidi, anzi troppo noti. L'autore di tali furti continuati fu uno dei commessi della cancelleria, il quale approfittando della facilità che aveva di potere accedere nei locali della cancelleria, per disimpegnare le sue incombenze di basso servizio, asportò dall'armadio chiuse che si trova nel gabinetto del cancelliere e luce man bassa su quanto vi trovò.

Il poco onesto commesso sottraeva da ciascun fascicolo da dieci fogli, soltanto i fogli interni, ponendo al loro posto altrettanti fogli di carta semplice uso bollo uguale, che inseriva nel foglio esterno della carta bollata, che lasciava stare al suo posto, sotto la fascia, lasciando sopra ciascheduno fascicolo il cartellino che indicava il numero del ricorso nonchè il nome delle parti. Per tale maniera per qualche tempo l'operazione rimase nascosta ed ignorata, finchè venne il momento che il ladro venne scoperto, e con una pronta e rapida fuga si sottrasse ai fulmini della povera giustizia, che egli aveva derubata.

Siccome vi è stato un furto, così qualcheduno ne doveva portare le conseguenze, poichè l'erario, in questi tempi di difficoltà finanziarie, non pensa di sicuro a risarcire o ad alleviare i contribuenti, e così gli avvocati che avevano fatto il deposito della carta bollata, vennero invitati a reintegrare il deposito, divenuto deficiente, non di sicuro per colpa degli avvocati. Ed ecco come un furto perpetrato a danno della giustizia si ritorce a danno degli avvocati, i quali potranno d'ora in poi dire che la giustizia umana ha gli occhi bendati, talmente bendati da non poter nemmeno scorgere i furti che vengono contro di essa consumati.

L'assassinio di Savigliano.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 19 aprile.

(Pine) — Martedì prossimo, 21 e seguenti, si svolgerà nanti questa Corte d'Assise l'interessante processo contro Castellino Bartolomeo, da Cuneo, e di cui s'occuparono i giornali tempo fa e che tanto rattristò la popolazione di Savigliano. Ed ecco il fatto. Nella notte del 25 novembre scorso, in via Ayres, N. 20, in Savigliano, mentre i coniugi Barolo, settuagenari, erano a letto ed avevano lasciato socchiuso l'uscio di casa, in attesa della figlia che rincasasse dal filatoio, un individuo, introdottosi furtivamente nella loro stanza, s'appressò al letto e, senz'altro, con un falcetto si mise a colpire disperatamente. Alle grida delle vittime il feritore ci diede alla fuga, lasciando sul luogo l'arma insanguinata. Ambidue rimasero gravemente feriti: la moglie dopo qualche tempo guarì, il Barolo

Arti e Scienze

ALLA *TRIENNALE*

Il lavoro della Giuria d'accettazione.

Stavolta, non per virtù dei raggi Röntgen e dei tubi Crookes, ma per uno di quei favori che si concedono ai giornalisti, i quali spesso li ricambiano con franche « letture di vita », poterì penetrare nelle sale della Mostra Triennale al Valentino.

Questo favore lo devo alla Direzione della Società Promotrice di Belle Arti, cui sono grato.

E stavolta con gli occhi miei ho potuto vedere tante cose belle e alcune brutte, tante cose dritte e alcune storte, tante cose perciò laudabili e alcune censurabili.

Confesso che questo miscuglio di bello e brutto, dritto e storto mi turba profondamente, poichè in fondo al mio cuore c'era un desiderio vivo, intenso, di trovar tutto bello, tutto buono, per dolcissimi conto un beato gaudente fra i fiori più profumati dell'elogio, e non lambiccarmi il cervello nello censure che cagiono, più dell'enorme, studio, prudenza e circospezione.

Ma pur troppo la felicità non è di questo mondo! e le delusioni sono le nostre nemiche.

Non si creda però che dalla mia visita fra quadri e statue abbia riportata una men buona impressione complessiva; tutt'altro, poichè posso dire con ferma coscienza che questa prima Triennale contiene opere d'arte di eccezionale bellezza, e che, tutto sommato, sarà delle più importanti.

Ma in ora fermo nella persuasione che per inaugurare le Triennali, cui si dà giustamente un valore, un'importanza grandissima, bisognava che la Giuria di accettazione avesse il coraggio di dividere in due sole categorie ben distinte le opere mandate alla mostra; cioè le opere di incontestabile valore e.... le altre; che accettasse le prime ed escludesse le altre.

Il compito non è da umani lo so, perchè nessuno può ammettere l'infallibilità di nessuno e tanto meno degli artisti, il cui giudizio può partire da idee, da gusti, da criteri troppo personali e quindi troppo limitati. Nonpertanto, una volta che i tre artisti, non tornesi non piemontesi, si assumevano il compito di scegliere i lavori d'arte per un'Esposizione alla quale si voleva dare la maggior serietà ed il maggior prestigio, i tre artisti dovevano guardarsi dalle reticenze, dai riguardi, dalle considerazioni estranee all'arte e giudicare severamente, rigorosamente, sbalzando alla lor volta l'opera loro al giudizio del pubblico.

Già ci sarebbe molto da dire intorno al metodo per la costituzione di queste Giurie che fanno così cattiva prova; ma qui non è il caso addentrarci in questa faccenda certamente vecchia e vieta alla Promotrice, la quale negli anni venturi certamente vorrà fare le Giurie numerose, scomponibili per la suddivisione del lavoro e ricomponibili per i giudizi nei casi dubbi.

Soltanto la Giuria numerosa o non composta esclusivamente di artisti professionisti, possono essere una garanzia per gli espositori e pel pubblico.

Nel caso presente invece la Giuria di accettazione era composta di tre artisti soli, cioè un pittore fiorentino, un pittore veneziano, uno scultore milanese, tutti e tre eletticismi artisti, che hanno messo tutto il loro amore per l'arte, tutto il loro zelo, tutta la loro attività nel compiere l'onorifico ma difficile e penoso incarico.

Io non voglio andar ad esaminare con quali criteri abbiano giudicato, e tanto meno discettare sulla loro competenza, la quale non è mai assoluta in nessuno, ma voglio considerare l'opera loro di giudici dal punto di vista delle difficoltà materiali, intellettuali o altro di diversa indole.

In pochi giorni questi tre artisti dovevano esaminare oltre 700 opere d'arte; dovevano farle togliere una per una dalle casse, collocarle in una luce propizia, girare a destra e a sinistra per coglierle dal loro preciso punto di vista, dovevano andar di sala in sala, prendere note fastidiose sugli scartafacci, andare e venire continuamente, senza posa, senza tregua....

Chiunque visita una Mostra, sia pure esperto facilmente ed sinceramente ordinata, in quanto essa sia stancabile. Immaginiamoci adunque quale debba essere la fatica fisica nel dover esaminare tanti oggetti d'arte con la fretta che il tempo inesorabile imprime.

Ma la fatica fisica è nulla in paragone alla fatica intellettuale. Anche qui prendiamo le mosse da noi stessi semplici visitatori che dopo essere passati da un quadro all'altro con tutto il nostro comodo ci sentiamo la mente ingombra e stanchissima.

E pensiamo all'impeba fatica di tre artisti i quali debbono studiare, approfondire, vagliare qualità e difetti, penetrare nello spirito dell'autore (e ciò è il più faticoso dei compiti) indagare l'idealità artistica di ognuna, considerare le varie scuole, le varie tendenze, reprimere le simpatie e le antipatie per questa o quella tecnica, per questa o quella maniera di interpretazione, e ciò sbalzando da un soggetto all'altro, da una grande tela ad un minuscolo acquarello, da un quadro storico ad uno filosofico, ad un altro amoroso, ad un altro sentimentale, ad un altro di pura estetica, da una marina ad una montagna, da un interno ad un paesaggio, da un gruppo elaborato al bozzetto intenzionale....

Pensate, pensate in quale stato si deve ridurre il cervello di questo tre vittime dell'arte, e poi mettete questo cervello in lotta con la coscienza, con i dubbi, con i ripensamenti, con la convenienza e separato col grave peso della responsabilità e la certezza di venire domani condannati da cento voci di amor proprio ferito, ...

Ora domando: qual colpa si può dare a costoro, se verso la fine del lavoro col cervello, con lo spirito ridotti a sì tristi condizioni qualche lavoro indegno vieno accettato, e qualche altro degno venga scartato?

Quando si ha la mente stanca si perde la sinderesi, si perde quella serenità e quella saldezza di ragionamento che sono sempre indispensabili per giudicare. Date ad un medico il compito di far la diagnosi di cento infermi in una giornata, e vedrete quanti sbagli, quanti errori pericolosi verso la fine dell'opera ne!

In verità, io che pur confesso da vicino queste fatiche per aver poi la coscienza la mia sacrosanta opinione, non saprei gridare, come un bocciato o un semi-bocciato, il *crucifige* a questi tre martiri dell'Esposizione.

Il difetto adunque *ce nel mestiere*, è nell'istituzione della Giuria. Che se questa fosse numerosa, e ai diversi artisti si desse a giudicare il genere proprio, forse si avrebbero altri inconvenienti, ma questi non sarebbero certo gravi come quelli che si lamentano ora.

Osservatorio di Torino. — 20 aprile. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 6,6 Massima + 12,2

Acqua caduta mill. 4,3

22 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 34, tramonta a ore 19, minuti 22.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — *Torino, 20 aprile.* — In settimana gli affari si ridussero a quelli interessati di prezzi e lavorati ed a qualche partita di legnami.

Ecco il listino dei prezzi mercuali:

Greggie extra classiche	L.	47 —
» classiche	»	44 —
» 1.o ordine	»	42 —
» 2.o »	»	39 —
Organzini extra classici	»	53 —
» classici	»	50 —
» 1.o ordine	»	47 —
» 2.o »	»	45 —
Bozzoli gialli classici a reeling	L.	10 —
» 1.a qualità	»	9 75

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile

Parigi 12 30 — pel corrente	Fr.	81 — 81 —
» — per maggio	»	81 50 82 —
» — 4 mesi da maggio	»	82 50 83 50
» — 4 mesi ultimi	»	80 50 81 50
Mercato calmo.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 — 32 —
» raffinato bl.	»	34 — 34 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 12 34 37
» 4 mesi da maggio	»	33 — 33 25

Mercato pesante.

Perchè in questa Mostra vidi oggetti d'arte assolutamente indegni; ragione per cui penso che in quelli scartati ve ne potessero essere di degni.

La maggior parte dei lavori — Non detto già — è ottima, onora la Mostra assai importante; nè ciò non giustifica la presenza di opere che indubbiamente quel prestigio che doveva avere l'Esposizione secondo i sani criteri della Promotrice.

Caso strano.... Mobilissime di queste opere d'arte, che avrebbero dovuto essere lasciate, come per..... fatale conseguenza di valore si trovano insieme. Il però egualmente vero che fra esse ve ne sono di ottime, cioè degne di star con la maggioranza, mentre nella maggioranza ve ne sono di quelle nessuno degne di star con la minoranza.

Per alcune opere di membri della Promotrice, che adesso non voglio giudicare, fu trovato un opportuno e comodo sistema di acquietamento dalla coscienza della Giuria e della Promotrice, un sistema già in vigore in Francia, cioè un biglietto con lo scritto: « Esente dal giudizio della Giuria ».

Perciò abbiamo tre categorie di opere, cioè: quelle ammesse, quelle non giudicate, quelle rifiutate, e il destino volle aggiungerne una quarta: quelle giudicate a mezzo stanco.....

La Triennale non sarà adunque l'ideale sognato dagli artisti e da chi ama lo sviluppo delle belle arti; ma, ripeto, sarà non pertanto una Mostra degna di ogni considerazione.

Questo il mio modesto avviso.

E concludiamo: *A quelque chose malheur est bon*; l'esperimento della Giuria di quest'anno serva per le esposizioni future.

GUGLIELMO FERRARI.

***

Su di altro giornale furono pubblicati i nomi degli autori di opere d'arte accettate, ma l'elenco non era completo; crediamo perciò opportuno pubblicarlo per intero:

Azzari C., Azzari E., Alberti, Allason, Appia, Arbaretto Arneri, Arnaldi, Astolfo, Avanzi.

Balestrini, Balsamo, Banti, Barbella, Barilli, Bartolagre, Bartolomi, Battaglia, Bazzoli, Bazzero, Beccaria, Bellosi, Bellotti, Bernardi, Berta, Bertoni, Bertini, Bertolone, Bertinetti, Bettio, Bezzi, Biondi L., Biondi M., Bianchi S., Bisleni, Biscarra, Boniardi, Bonino, Borgiotti, Bortolozzi M., Bortolozzi P., Bottazzi, Bottero, Braguccia, Brasca, Bulla, Burlando, Buscaglione, Busadino, Brayda.

Calabano, Calotti, Calderoni, Calegari, Calletti, Camoirano, Campagna, Capasso, Cappelletti, Chiabrera, Capolino, Capone, Carrelle, Carnazzi, Carosio, Casetti, Cascino, Catella, Cavalieri, Cavaliere, Cavalli, Ceci, Cecconi, Cei, Cerutti, Cerini, Chessa, Chierlenti, Ciardi Gino, Ciardi Gaga, Ciara L., Ciara C., Ciara L., Colmarelli, Colnaghi-Tosti, Colton, Colonelli, Cressi, Contratti, Corelli, Corsi, Costa A., Costa G., Costantini, Costanzo, Cotella, Crescini, Crespi-Gilardelli, Cressini, Cressini, Cristian, Cuglieretto.

Dalbesio, De Molin Ramelli, Demelli, Invrea, De Avendano, Dellagati, Della Mora, Bellemo, De Lorca, De Marzia, De Matteis, De Meda, De Negri, De Paoli, De Sorri, De Vecchi, De Zanetti, Di Bricherasio, Dini, Donaggio, Durando, Isaya, Iarlori.

Ella, Facchinetti, Faccetti, Faldi, Falchetti A., Falchetti G., Fanelli, Fantoni, Fasce, Ferraris, Ferro, Ferrero meyer, Ferragutti, Ferragutti, Ferrari, Ferraris, Ferraldi, Ferri, Ferroni, Figari, Follini, Forano, Fragiacomo, Franceschini, Franzinelli.

Gagliardi, Gagliano, Galanti, Gallino, Gambarini, Gandi, Garibaldi C., Garibaldi G., Gilardi, Gastaldi-scayer, Gennaro, Ghilia, Ghisoldi, Ghisolfi, Ghiotti, Gilardi P. C., Gilardi, Giobbio, Giodi P., Giodi L., Girolamo, Giuliano, Gola, Grandi, Grassi, Grassi, Grimaldi, Grosso Giacomo, Grosso Alberto, Grubicy, Guarienti, Guerini.

Jugheria, Ingegn, Lafleur, Lascaratos, Lemini, Ledi, Lentertrini, Longoni, Lusardi, Lavezzo.

Magistretti, Magnoni, Malaspina, Malchiodi, Mantegazza, Marchiani, Martini Pietro, Martini Tommaso, Martini Emilio, Massarano, Martin, Mazzoli, Mazzotti, Meloncelli, Melchiorre, Melchiorre, Mengotti, Menzi, Merisi, Metalano, Migliaresa e Pinguari, Milesi, Mion, Miretto, Mirlo-Zanetti, Morlotti, Morelli, Moggeri L., Moggeri R., Mussi, Miulli.

Negri, Nicelli, Negroni, Nonellini, Nono L., Nono T., Nonnano, Nono Nob, Oberto, Ottolenghi-Levi.

Paletta, Pallavicini, Pandolfi, Pantaleo, Pasini, Pavesio, Martini, Peretti, Petitti, Petroni, Petrarca, Pessa, Petti Ugo, Peyrani, Pinto, Pinin Lazzaro, Pellegrini, Perlatino Arminoli, Pozzi, Priora, Puglisevich, Putzolu-Ardizzi e Vincenzo, Punzo, Prati, Pastri Emilio, Pelucco, Pellegrini, Pellini, Pancani, Pagni.

Quaranta, Quadrone.

Rebaglio, Raffele, Ramazzotti, Rapetti, Rava, Rebaudi, Rosio, Reycend, Ricci, Rigazzi, Roda, Romagnoli, Romano, Rosa, Rossi A., Rossi E., Rossi Eugenia, Rossi B., Rossi S., Rossotti, Rovere, Baldini.

Sacerdoti, Sacconaghi, Sandelli, Sacheri, Salvetti, San Elce, Sarrocchi, Sassi, Sarglia, Scarzella, Sella, Selvatico, Sciera, Secondo, Signorini, Silvestri, Simonetti, Sommati, Sommati, Sossi, Stella, Spinzani, Speranza, Stellani, Schiavardi, Strutta, Sartorio.

Tarrer, Tavernier, Tessari, Tomatis, Tomaselli, Tommasi Ad., Tommasi Angiolo, Torelli, Torrey, Tosi, Trevisan, Trotzendo, Tschetti, Tranchero.

Uhi, Urio, Vaccari, Vacchetta, Vaglione, Vanotti, Vegetti, Vercelli, Verzuppo, Verno, Vianello, Vinai, Villa, Vizzotto, Wagner, West, Zoppi Zaccheo, Zezone.

Teatro Alfieri. — Detto che questa della *Lucia* è una riproduzione discreta, è detto tutto, mi pare, e quindi a sollecitezza. Degli interpreti principali ho giudicato altra volta, in occasione d'altra opera, ed ora non mi resta che riferirmi al giudizio d'allora.

La signorina Brondelli fu una Lucia lodevole per molti riguardi, e fece assai bene la scena della pazzia, ove nella cadenza, ottimamente assecondata dal flautista professor Benimmino, mandò in visibilio il pubblico, che volle ad ottenne il *b. s.*

Il tenore, signor Manassini, fu pure molto applaudito, e non affatto immeritatamente perchè che sia spesso costretto a forzar la voce, con compito della intonazione e dell'espressione.

Gli altri interpreti, signori Urbinati, Musini e Brignolo, furono esecutori mediocri.

Buoni i cori, e buona assai l'orchestra sotto la direzione accuratissima e intelligente del maestro Mingardi.

In complesso, e come spettacolo di ripiego, non è questa *Lucia* indegna della stagione e della solerte Impresa. C. B.

Teatro Balbo. — L'opera comica in 3 atti di E. Pamquetto: *Rip*, rappresentata con grande successo a Parigi, venne ripredotta ieri sera per la prima volta dalla Compagnia Ciro Stoppa-maglio, un non ebbe le accoglienze entusiastiche della capitale francese; piacquero però per certe situazioni di effetto e per la musica gaia, di cui si riscontrano qua e colà bellissime pagine.

Si tratta di un cacciatore il quale va alla ricerca di un tesoro e, scopertolo, è condannato a dormire per venti lunghi anni. Il resto s'indovina; egli torna al paese e vi trova tutto cambiato: la moglie è morta da dieci anni e sua figlia non la riconosce più. Segue una scena commovente, che ha per lieto fine il matrimonio della ragazza col figlio del Borgomastro, ai quali *Rip* aveva insegnato da bambini ad amarsi.

Il pubblico applaudì moltissimo il protagonista sig. V. Lanzi, artista simpatico e di buoni mezzi, e la signora Sylà Lanzi, che rappresentò prima la moglie di *Rip* e poi la figlia.

Bissati il terzetto fra *Rip* e i due bambini (L. Marone e A. Costabili) ed il finale del primo atto.

Il secondo passò freddino, malgrado la parte coreografica dell'assieme.

In conclusione: poco entusiasmo.

Questa sera *Rip* si replica.

La Compagnia Pasta-Di Lorenzo al Carignano. — Alla presente serie di rappresentazioni dell'*Histoire d'un Pierrot*, preceduta, come già annunciammo, nel mese prossimo di maggio un corso di recite della Compagnia drammatica Pasta-Di Lorenzo.

Questa Compagnia è attualmente a riposo per la malattia della signorina Tina Di Lorenzo, che obbligò l'egregia attrice a cercare la sua guarigione nella calma della sua villetta di Laveno.

Alla fine del corrente mese tutti gli artisti si troveranno a Torino, e la 16 Lorenzo, riunitasi interamente, come è da augurare, dopo la presente sua convalescenza aggiungerà i compagni e si potrà andare in scena coi primi di maggio.

Nel corso della stagione si rappresenteranno parecchie novità: fra le quali pare che ci sia anche la nuovissima commedia storica di Girolamo Rovetta: *Principio di secolo*. Questa nuova opera drammatica del fecondo e valoroso autore milanese doveva, lo si ricorderà, andare in scena per la prima volta a Milano nella scorsa stagione di quaresima; ma per l'indole sua che richiede studi non indifferenti e particolare riflessione artistica, non potè esser pronta per quella data. Ora pare che, compiuta, possa presentarsi al giudizio del pubblico. Se non si frapporranno altri ostacoli la città nostra e il nostro pubblico saranno dunque ancora questa volta a giudicare pel primi dal nuovo importante lavoro del Rovetta.

Salone-Caffè Romano. — Stasera prima comparsa della semitante francese « Carmen Loria » e dell'uomo serpente « Saina ».

CRONACA

I funerali del senatore Favale.

Nonostante la pioggia fittissima caduta prima e durante il formarsi del corteo funebre, la dimostrazione data questa mattina dalla cittadinanza a dalle Autorità di Torino alla salma del senatore Favale è riuscita imponente e commovente per concorso di persone e per il sincero compianto da tutti manifestato.

Il corteo funebre cominciò a formarsi verso le 8. Dinanzi alla palazzina abitata dal senatore Favale in via Magenta, 21, e per un lungo tratto della via stessa era schierato un battaglione del 72° reggimento di fanteria. Numerosi gruppi di amici o conoscenti affollavano gli sbocchi delle strade adiacenti.

Alle 8,15 giunsero le prime Autorità, mentre dall'alloggio del defunto venivano recate sui carri magnifiche corone di fiori freschi, tributi d'affetto e di rimpianto della larga schiera di amici dell'estinto.

E di fiori vuoto coperto il grande carro di prima classe, che era tirato da quattro cavalli e due altri pure erano grandi. Abbiamo notato la corona bellissima delle famiglie Cairo, Pansa, Roux, Signoretti, Mazzucchi, Scarfiotti, Balleroni, Cattaneo e Piatti, Camillo Marchisio, Ducco, Peracca, del giornale *La Stampa*, degli addetti alla tipografia Roux Frassati e C., dell'Opera pia di San Paolo, della signora Savia, degli amici Depanis, Ferrero, Mazzarelli, Baldioli, Banchetti, Zerboglio, Bertolotti, Capra e Boarelli.

Il corteo si mosse verso le 8 3/4. Veniva prima il battaglione del 72° fanteria con Musica e bandiera; dopo una lunga schiera di *Vetturine* e di Bersò. Poi la Banda municipale, dieci frati di Sant'Antonio da Padova, una ventina di preti col fanale e il carro funebre, ai lati del quale camminava un picchetto armato di guardie municipali.

Reggevano i cordoni il sindaco conte Rignon, Pon. Badini, rappresentante la Camera dei deputati, l'avv. Alfredo Frassati, rappresentante la Casa editrice Roux Frassati e C. e del giornale *La Stampa-Gazzetta Piemontese*; il sindaco di Piverone, signor Luigi Giolone; l'avvocato comm. Mazzucchelli, presidente della Deputazione provinciale; il senatore Bertini; il notaio cav. Signoretti; il consigliere delegato cav. Garelli, rappresentante la Prefettura.

Seguivano il feretro i parenti avv. Scarfiotti, genero del defunto, ed i nipoti Benedetto e Carlo Favale.

Nel corteo lunghissimo si notavano i senatori conte Sambuy, Angelo Rossi, tenente-generale G. B. Bruzzo e Favaldo; i deputati Chiappero, Pipitone Lanzati, Chiesa, Ferrero di Cambiano, Casana, Palberti, Peyrot e Medici; i consiglieri comunali Persone di San Martino, Lusema di Rorà, Abrate, Denis, Palestrino, Depanis, Gallisai, Vignolo-Lutati, Vicari, Frescot, Albertini, Giardini, Giuberti, Bufano, Brayda, Dunontel, Mantelo e Goldmann; il consigliere provinciale Barbaroux, rappresentante il Comune di Carmagnola, ed il signor Facaro, consigliere comunale di Piverone.

Avevano una larga rappresentanza tutti i Sodalizi cittadini e un bandiere: Pietro Micca, Internazionale, unno il personale della Casa Roux Frassati e C. e la Redazione della *Stampa*; l'Unione Pio-Tipografica; gli impiegati della nostra Amministrazione; le diverse Case librarie ed editrici di Torino; moltissime Case commerciali; numerosissimi poi gli amici, i conoscenti e le persone di servizio di case particolari con cui.

Il corteo, passando per via Lagrange, corso Vittorio Emanuele e via Antonio Avogadro, si recava alla chiesa dei Santi Angeli Custodi, dove venne impartita alla salma la benedizione, e quindi si celebrò una solenne Messa cantata.

Dopo la funzione, la salma fu portata al cimitero, seguita da numeroso corteo di amici e parenti.

Altre condoglianze alla famiglia Favale.

Nella giornata di ieri continuarono a pervenire alla famiglia del compianto senatore Favale numerosi telegrammi di condoglianza per parte di insigni personaggi e di Corpi morali.

Il ministro della pubblica istruzione, on. Gianturco, appena informato dell'immatura perdita, indirizzò alla famiglia il seguente dispaccio:

Famiglia Favale — Torino.

Alla famiglia di Casimiro Favale, di cui ebbi cara l'amicizia ed ammirai la dottrina e il nobile carattere, giungano ora le più sentite e condoglianze mie.

GIANTURCO.

***

Il presidente del Consiglio, on. Rudinì, ha telegrafato al prefetto della provincia:

Apprendo con molto rammarico questa sventura Favale; la prego esprimere personalmente alla famiglia le più vive condoglianze. Ruo.Ni.

***

Telegrafarono pure i sindaci di Piverone e di Carmagnola.

La Famiglia Favale e l'Unione Pio Tipografica.

Il presidente dell'Unione Pio Tipografica ci invia il seguente comunicato:

La Direzione di questa Società ha ricevuto la seguente nobilissima lettera:

« Torino, 20 aprile 1898.

« *Illustrissimo signor presidente dell'Unione Pio Tipografica Italiana* » Torino.

« Compio il triste dovere di partecipare alla S. V. che ieri alle ore 6,15, cessava di vivere il senatore Casimiro Favale, socio onorario e benemerito di codesta benemerita Società.

« Interpretando l'incarico più volte espressa dal compianto senatore di giovare al benemerito sodalizio materiale di cotesto Sodalizio, cui egli era da antica data unito, la figlia sua, signora Luigia Scarfiotti, nella convinta, ha deliberato di fare oblazione della somma di **lire seicento** da ripartirsi fra la Cassa pensioni e la Cassa comunione nel modo che alla spettabile Direzione della Società parrà di deliberare.

« Mentre mi faccio dovere di comunicare a V. S. tale offerta, del cui versamento darò con altra mia avviso, la prego, egregio signor presidente, di gradire i sensi di perfetta mia osservanza.

« *Dev. ser.* L. SCARFIOTTI. »

Tale insigne atto di munifica beneficenza non abisogna di illustrazioni: esso si raccomanda da sè alla riconoscenza dei soci.

La Direzione, mentre interverrà in corpo con bandiera ai funerali del rimpianto estinto, fa caldo invito ai colleghi tutti perchè le si associno in questa ultima doverosa dimostrazione di stima e di gratitudine.

Per la Direzione:

Il presidente: GIACOMO BALMAGNO. *Il segretario:* G. I. ASCOLI.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centesimazione lista di sottoscrizione

Azioni fisse precedenti	L.	1.663,300
Biancheri prof. Icilio (pagato subito)	»	100
Ricci Artista Barbara (pagato subito)	»	100
Amprino Piero *Capi del Progresso* (pagato subito)	»	100
Camandona Gabriele (pagato subito)	»	100
Segna Demetrio	»	100
Mongini Carlo	»	100
Mongini Carolina	»	100
Totale generale	L.	2.063,300
Oblazioni a fondo perduto	»	200,770

***

S. E. il ministro degli affari esteri ha scritto a S. E. Pes Villa presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, una lettera, in cui facendo plauso alla patriottica iniziativa del Comitato, assicura di accordare tutto l'appoggio morale necessario per la migliore riuscita della Mostra.

L'on. ministro dichiara inoltre che ben di buon grado invierà i regi agenti all'estero ad adoperarsi nel modo che crederanno più efficace, per assicurare *a questa impresa nazionale* la cooperazione delle nostre colonie.

Una nevicata. — È stata una brutta sorpresa quella avuta stamane dai torinesi! Una nuova fitta e pesante, e lunghissime falde, scese per oltre un'ora, abbassando la temperatura così da farci ripiombare nell'inverno, e ciò è stato tanto più ostico inquantochè nei giorni scorsi ci era in piena primavera.

Più tardi la nevicata si è convertita in pioggia, e la pioggia scende tuttora senza la più piccola intenzione di sostare.

Incendi dolosi. — Ieri, verso le 18, vennero appiccati il fuoco alle foglie secche in due boschi sulla destra della strada di Chieri.

In uno, che dipende dalla villa Tasca, il fuoco si è estero sopra una superficie di una quarantina di metri quadrati. Il secondo, invece, annesso alla villa Cumba Bistl, fu danneggiato per un prato assai maggiore di circa 1000 metri quadrati.

L'uno e l'altro furono spenti da molti terrazzani accorsi. Rimasero in cenerumbi assai danneggiate le piante di quercia e di castagno.

Un'aggressione? — Alberto Giacomo, di anni 30, aggiustatore meccanico alle Ferrovie, abitante in via Saluzzo, N. 41, rincasando verso le 23.30, venne fermato da uno sconosciuto sul canto delle vie Galliari e Principe Tommaso e ferito con arma da punta alla mano ed al ventre.

L'Alberto andò egualmente a casa, ma stamane dovette ricoverare all'Ospedale di San Giovanni.

Non si sa se si tratta di un'aggressione, di una bravbata o di una vendetta.

Che calcio! — Ieri sera certo Coggiola Antonio, d'anni 38, da Mongreno, nelle vicinanze del Campasanto, ricevette un calcio al basso ventre da certo Necco Defendente, lavandaio da San Mauro.

Al San Giovanni il Coggiola fu giudicato guaribile in venti giorni.

Colto in flagrante. — Ieri, certo Vrato Francesco, d'anni 58, da Lanzina San Giovanni, rubò un sacco di legaria da un carrettone che un lavandaio aveva momentaneamente lasciato abbandonato nel Borgo San Secondo. Sorpreso però, venne tosto arrestato da due guardie municipali e condotto alla Questura.

Un velocipedista di cacciatore. — Bonlovanni Anna, d'anni 32, contadina da Envie (Saluzzo), passando sul corso Vittorio Emanuele andò abbastanza a cacciarsi contro una bicicletta montata dal calzolaio Rossi Benedetto, di anni 21, e per l'urto ricevuto cadde al suolo riportando una lieve ferita al naso.

Il velocipedista, fermatosi, rialzò la Bonlovanni e l'accompagnò in una vicina farmacia dove venne medicata, e poscia le regalò alcune lire.

Bicicletta di cacciatore. — Carena Francesco, lavandaio, di Gassino, ieri mattina fu derubato di un biglietto di biancheria che aveva momentaneamente depositato sotto la porta della casa N. 20 di via Massini.

— La scorsa notte, ignoti ladri si introdussero nella cantina di Novena Carlo, sul corso Re Umberto, 31, e gli rubarono tutto vino per l'importo di L. 5.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali: Dal signor Monateri Giuseppe un portafogli di pelle con ricevute; dal signor Ralla cavaliere Giovanni un portamonete con pochi centesimi; dal dottore Ugo Basile un orologio d'oro.

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro. — Sezione II (*Legge sul riposo settimanale - Regolamento per l'esecuzione*). — Seduta straordinaria 22, alle ore 20, per comunicazioni della Direzione generale e del tre delegati presso l'Ufficio centrale della Camera.

Sezione XIV (*Operai fattorini e garzoni*). — Seduta generale 22, alle ore 20, per provvedere alla nomina di diversi membri sociali e discutere sull'opportunità della Costituzione di un Collegio di Probiviri per la categoria.

Sezione VIII (*Lavoratori d'imballaggi*). — Adunanza generale, 21, alle ore 21, per eleggere il Consiglio direttivo del Sindacato e i tre delegati facenti parte dell'Ufficio centrale della Camera.

Società cooperativa rivenditori di alimenti. — Questa sera, 21 aprile, alle ore 21, assemblea generale straordinaria nei locali sociali.

Frumento rosso	»	76 3/4 — 75 3/4
Grano turco	»	38 3/4 — 38 3/4
Fava cava	»	2 65 — 2 65
Noli carichi per Liverpool	»	1 1/4 — 1 1/4
Riso — Mercato calmo.		
» — Ris fino disponibile	»	13 3/4 — 13 3/4
» — » pesti pel corrente 12	»	12 — 12 25
Zucchero Mascabado 12	»	9 12 1/2 — 9 12 1/2

65ª estrazione di obbligazioni del prestito 1860 di Torino.

Nella detta fu obbligazioni della Città del prestito 1860, da lire 240 cadauna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 65ª estrazione, seguita il 7 aprile 1898 in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari presso la tesoreria civica dal 15 maggio e trenta anno, e colla cessazione degli interessi dalla stessa data.

18	171	193	313	342	502	637	725	767	1121	
1182	1205	1207	1300	1305	1311	1345	1401	1509	1560	
1658	1623	1720	1732	1841	1862	1884	1889	1940	2016	
2077	2078	2098	2097	2109	2119	2231	2271	2298	2308	
2367	2394	2432	2440	2443	2521	2542	2567	2628	2650	
2654	2664	2691	2694	2695	2697	2698	2699	2700	2701	
2704	2714	2731	2734	2735	2740	2742	2743	2747	2747	
2748	2749	2750	2751	2752	2753	2754	2755	2756	2757	
2758	2759	2760	2761	2762	2763	2764	2765	2766	2767	
2768	2769	2770	2771	2772	2773	2774	2775	2776	2777	
2778	2779	2780	2781	2782	2783	2784	2785	2786	2787	
2788	2789	2790	2791	2792	2793	2794	2795	2796	2797	
2798	2799	2800	2801	2802	2803	2804	2805	2806	2807	
2808	2809	2810	2811	2812	2813	2814	2815	2816	2817	
2818	2819	2820	2821	2822	2823	2824	2825	2826	2827	
2828	2829	2830	2831	2832	2833	2834	2835	2836	2837	
2838	2839	2840	2841	2842	2843	2844	2845	2846	2847	
2848	2849	2850	2851	2852	2853	2854	2855	2856	2857	
2858	2859	2860	2861	2862	2863	2864	2865	2866	2867	
2868	2869	2870	2871	2872	2873	2874	2875	2876	2877	
2878	2879	2880	2881	2882	2883	2884	2885	2886	2887	
2888	2889	2890	2891	2892	2893	2894	2895	2896	2897	
2898	2899	2900	2901	2902	2903	2904	2905	2906	2907	
2908	2909	2910	2911	2912	2913	2914	2915	2916	2917	
2918	2919	2920	2921	2922	2923	2924	2925	2926	2927	
2928	2929	2930	2931	2932	2933	2934	2935	2936	2937	
2938	2939	2940	2941	2942	2943	2944	2945	2946	2947	
2948	2949	2950	2951	2952	2953	2954	2955	2956	2957	
2958	2959	2960	2961	2962	2963	2964	2965	2966	2967	
2968	2969	2970	2971	2972	2973	2974	2975	2976	2977	
2978	2979	2980	2981	2982	2983	2984	2985	2986	2987	
2988	2989	2990	2991	2992	2993	2994	2995	2996	2997	
2998	2999	3000	3001	3002	3003	3004	3005	3006	3007	
3008	3009	3010	3011	3012	3013	3014	3015	3016	3017	
3018	3019	3020	3021	3022	3023	3024	3025	3026	3027	
3028	3029	3030	3031	3032	3033	3034	3035	3036	3037	
3038	3039	3040	3041	3042	3043	3044	3045	3046	3047	
3048	3049	3050	3051	3052	3053	3054	3055	3056	3057	
3058	3059	3060	3061	3062	3063	3064	3065	3066	3067	
3068	3069	3070	3071	3072	3073	3074	3075	3076	3077	
3078	3079	3080	3081	3082	3083	3084	3085	3086	3087	
3088	3089	3090	3091	3092	3093	3094	3095	3096	3097	
3098	3099	3100	3101	3102	3103	3104	3105	3106	3107	
3108	3109	3110	3111	3112	3113	3114	3115	3116	3117	
3118	3119	3120	3121	3122	3123	3124	3125	3126	3127	
3128	3129	3130	3131	3132	3133	3134	3135	3136	3137	
3138	3139	3140	3141	3142	3143	3144	3145	3146	3147	
3148	3149	3150	3151	3152	3153	3154	3155	3156	3157	
3158	3159	3160	3161	3162	3163	3164	3165	3166	3167	
3168	3169	3170	3171	3172	3173	3174	3175	3176	3177	
3178	3179	3180	3181	3182	3183

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(51)

La via di Damasco

LÉON DE TINSEAU

Le donne non meritano mai maggior stima che in certo silenzio. Quante sante entrate in cielo con un'eroica menzogna, dicendo no in luogo del sì che riempiva il loro cuore. Ma Neuvillars non poteva ancora comprenderlo. Rispose alla contessa:

« Signora, il suo biglietto mi giunse troppo « tardi, nel momento in cui lasciavo il mio « nuovo direttore, dopo aver preso un impegno « definitivo. Il suo gentile appoggio mi diviene « inutile, ma creda che la mia riconoscenza non « ne è meno aumentata. È la sola che potevo « ingrandire in un cuore del quale ogni battito « le appartiene. »

Questa lettera, la cui fine valeva meglio del principio, non doveva giungere al suo indirizzo che dopo un lungo giro. Appena il felice Falcinaigue stabilito sul *yacht*, s'appose che la febbre tifoidea era segnalata a Pera, cui essa vieta del resto regolarmente ogni anno. La cosa non aveva nulla d'allarmante, specialmente per uno uomo ponderato come quello della contessa. Ma, contrariamente a ciò che si poteva prevedere, ella parve presa dalla paura d'annoiarsi e dichiarò di voler partire. Aggiunse che l'aria della patria cominciava a mancarle non meno della vita più comoda della terra ferma. E siccome suo padre le ricordava che avevano invitato il principe ad una escursione in Crimea, e che si doveva partire il posdomani, Solange rispose:

— Chi pensa ad impedirti di partire? Sono d'età e d'esperienza da viaggiar sola. Mentre voi risalirete il Bosforo, io prenderò l'Orient-Express colla mia cameriera.

Bisognerebbe conoscere poco il signor Marnix per immaginare che egli pensasse di esporre sua figlia. Il *Thémis* partì l'indomani per Marsiglia, e senza il principe. Falcinaigne dovette vegliare quattro notti sul suo ponte, perchè fece il suo viaggio senza fermarsi un'ora. Finalmente un bel mattino della fine di maggio il *yacht* giunse in porto, ed il capitano ebbe il permesso di andare a dormire. Frattanto Solange saliva la gradinata della chiesa di *Notre Dame de la Garde* e pregava lungamente, inginocchiata sul marmo della cappella. A vedere quel suo fervore e il grosso cero che aveva acceso, si sarebbe potuto credere, non che fosse scesa a terra per lungo tempo, ma che stesse per imbarcarsi per un lungo e azzardoso viaggio. Suo padre era rimasto in città, dove aveva a fare molte commissioni per sè e una sola per sua figlia. Ella desiderava sapere se il signor Neuvillars era già partito per le Indie. Quando ritrovò suo padre all'*hôtel* per la colazione, il futuro istoriografo di Kleber le disse:

— Il tuo protetto ti risponderà da sè, perchè verrà a colazione con noi. Ma non ha più bisogno della tua protezione. Lo trovai che usciva dallo *Messageries* col suo ordine di servizio in tasca. Lo mandano su un vapore che fa il servizio fra Calcutta e Ceylan.

— Non ha ricevuto la mia lettera — pensò Solange.

Poi domandò:

— Che faccia ha fatto quando ti vide?

— La faccia d'un uomo che rimpiange il *Thémis*. Vedendolo così turbato, dimenticai anch'io certi suoi torti e lo invitai a colazione. Dapprincipio egli non voleva accettare; non aveva tempo, ma gli promisi che lo avremmo lasciato libero alla frutta.

Solange non disse nulla, ma la sua bocca fece una graziosa smorfietta. Forse ella pensava che alla frutta il suo invitato non la lascierebbe..... Era nel salone quando Paolo vi entrò, così mutato che pareva già di ritorno dalla colonia, con una licenza per convalescenza. La contessa di Sompy lo accolse con aria fredda e, mentre suo padre era fuori a dare un ordine, gli disse:

— Non ha ricevuta la mia lettera?

— Sì..... l'ho ricevuta — balbettò il giovane.

— Ed ecco qual caso ne fa!

— M'è giunta troppo tardi.

— No, poichè ha avuta la sua nomina soltanto stamane.

Marnix entrò in quel punto e Paolo non potè rispondere. Durante la colazione, i due uomini parlarono quasi sempre loro soli; la contessa stava in silenzio.

Si giunse alla frutta, poi al caffè, poi ai liquori; l'invitato dimenticava che aveva il permesso d'andarsene presto. Tuttavia dovette prendere il suo cappello quando il proprietario del *Thémis*, guardando l'orologio, disse che doveva recarsi al suo battello per regolare dei conti.

Proprio in quel momento, per lo spirito di contraddizione comune alle donne, Solange si mise a parlare, cosicchè Paolo rimase in piedi e il signor Marnix nel tutto solo. Quando il giovane si vide *en tête-à-tête* colla contessa, domandò:

— Dovrò andarmene senza udir da lei una buona parola? È in collera con me perchè non l'ho obbedita? Ma come prevedere che sarebbe venuta? E che cosa può fare una donna come lei per un povero marinaio che cerca fortuna?... E poi ho premura di partire. Ho rotto, ho spezzato tutti i legami che m'incatenavano alla mia follia. Sono in quel periodo di calma passeggera che lascia dietro a sè lo strumento del chirurgo. Bisogna che ne approfitti per lo sforzo supremo. Addio! Non voglio più dirlo che la sera perchè non potrei mai più dirglielo così bene come l'ultima volta.

Solange aveva ascoltato quel discorso con maggior attenzione che turbamento, mostrando tuttavia, colla lieve ambascia del respiro, che non era indifferente. Alle ultime parole di Neuvillars ella ebbe sulle labbra un inporcettibile sorriso di cui Paolo non compreso l'enigma. Ella pensava:

— Davvero? Non me lo dirà mai più tanto bene?

Il sorriso svanì e fu colla sua aria gravè che ella rispose a Paolo:

— Non ho ottenuto ciò che lo domandavo colla penna. Sarò più fortunata domandandolo qualche cosa a voce? Sa ella cedere a un capriccio di una donna?

Guardava il suo interlocutore con occhi che avrebbero fatto accettare una ben dura prova. Il giovane sospirò.

— Mio Dio! — rispose. — Vede bene che commetterei un delitto se mi lo domandasse.

— Non sarei mai per lei cagione di un rimorso — rispose ella gravemente. — Ecco le mie navigazioni terminate, per molto tempo forse. Quando rivedrò il mare? Vorrei dirgli addio in un'ultima ora, nella quale ella fosse..... il mio bar-camolo.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Novità:

Un volontario del 1848-49.

Settanta pagine scritte da un soldato, il Tenente-Generale A. Ricci, sulle memorie personali della storica annata, che va dalle barricate di Milano al disastro di Novara; pagine rapide, concise, animate dalla rievocazione di quell'ambiente barrabasson, ribocconte di patriottismo e di illusioni: ecco il volumetto pubblicato or ora sotto il titolo: *Un volontario del 1848-49* (L. 0 60).

La calata a Milano dei volontari, invasi da un fervore giovanile che arriva del delirio, i sogni e le visioni accarezzati con baldo desiderio nel silenzio delle tappe notturne sul Colle dei Giovi, le incertezze, gl'intrighi, lo sfreddamento del popolo dopo le cinque giornate, la reazione sedicea, i dissidi di Mantova, il disordine delle milizie sciolte, inseguite, indisciplinate, dominate da una folla di sentimenti opposti, cangianti, tra cui s'infiltrava il serpe velenoso della dissenzione politica, sfilano ordinatamente, richiamati alla memoria con forma serena ed efficace.

Nel volumetto del Ricci si svolge uno squarcio di vita vissuta, affascinante, tra il rombo del cannone e le scorrazzate della fantasia, bruscamente interrotte dalla lugubre giornata di Novara aperta dal Ramorino, dice l'autore, chiusa dalla fuga del Re,..... « solo, magro, sofferente, pallido come un cadavere » lungo il ponte sulla Sesia, barricato di lastroni, guardato dai venti dell del Ricci, verso l'esilio.

Città di Mondovì

La Giunta Municipale

NOTIFICA:

È aperto il concorso al posto di **Direttrice** del **Convitto Femminile Civico**, annesso alla Regia Scuola Normale **Rosa Govone.**

Le domande, corredate degli opportuni documenti, a senso dell'Art. 123 del Regolamento 14 settembre 1889, N. 6535, Serie 3ª, dovranno essere presentate a questa Civica Segreteria entro il mese di aprile prossimo.

Per le condizioni e altri schiarimenti si possono avere informazioni dalla stessa Segreteria Comunale.

Mondovì, 31 marzo 1896.

Per la Giunta:
9081 Il Sindaco **A. CORINO.**

Alla Villa della Regina

Si affitta **casa civile** con *giardino e frutteto* per abitazione estate ed inverno.

In via del Deposito, n. 11.

Cameroni per *laboratori, industrie e scuole* — **botteghe e locali** per alloggi.

Rivolgersi segreteria Istituto Figlio Militari. 4335

Oggi e giorni seguenti

alle ore solite, il sottoscritto incaricato procederà alla

LIQUIDAZIONE FORZATA

di tutte le merci della Ditta **Segre e C.**, via Palazzo di Città, n. 13, consistenti in drapperie, tolerie, velluti, lanerie, mercerie, abiti confezionati, ecc., nonchè dei mobili, vetrine, scaffali, specchi, apparecchi per il gas, ecc., il tutto con **considerevole ribasso** del costo effettivo.

Speciali ridazioni per partite in blocco.

c 4466 **IL LIQUIDATORE.**

Incanto volontario di Mobili

per cambiamento di domicilio.

Il perito sottoscritto procederà nel **giorno 23 corrente mese e seguenti,** d'incarico del proprietario in Torino, **Corso Vittorio Emanuele II, n. 64,** piano nobile, ore solite, alla vendita per **pubblici incanti** al miglior offerente sul prezzo d'estimo senza ribasso dei mobili, lingerie, vestiario, ecc., arredanti tale alloggio, consistenti in camera d'entrata, salotto, elegante **salone stile Rinovamento tedesco, camera da letto,** stanza di cucina, **lingerie, bronzi,** porcellane, ecc.

Torino, 15 aprile 1896.

Rag. GIUSEPPE PERUSSIA.

Incanto volontario di Villa

a MONCALIERI.

Il Notaio sottoscritto avvisa che alle ore **10** del **23 prossimo aprile**, nel suo studio in Torino, via Arsenale, N. 6, esporrà in vendita all'asta pubblica in due distinti lotti i seguenti stabili posti in Moncalieri, alle condizioni di cui in bando d'oggi, cioè:

Lotto I. **Villa** in bella e comoda posizione presso il castello con giardino e terreni annessi di ara 194 15 sul prezzo di L. 15,000.

Lotto II. **Prato e campo** di ara 137 37 nella regione Vallori sul prezzo di L. 5000.

Per schiarimenti rivolgersi al geometra Cesare Cavallo, via Botero, N. 18, in Torino.

Torino, 28 marzo 1896.

3807 Notaio TEPPATI CAMILLO.

Dinamite Nobel - Società Anonima

Torino-Avigliana.

Da affittare al presente **Mulino da cereali** situato in **Avigliana** (Borgovecchio) presso la stazione ferroviaria, composto di un ampio caseggiato di undici ambienti per uso mulino ed abitazione del mugnaio con vasto cortile, casa, stalla, fienile e tettoia per carri. Nel locale della marina si trovano quattro palmenti completi. La forza idraulica attualmente disponibile è più che sufficiente per uno dei quattro palmenti; ma si fanno studi accuratezza per dare maggiore forza al mulino e molto probabilmente per i quattro palmenti.

Il mulino è visibile ogni giorno e si potranno avere informazioni tecniche al Ginnastificio di Avigliana.

Per trattative rivolgersi alla Direzione della Società in **Torino**, via Bogino, 25. 3528

TERMOSIFONI PORTA

per abitazioni

Si collocano in un sito qualunque dell'appartamento. — Si riscaldano tutti i locali allo stesso piano od in piani differenti, con batterie irradianti calore in basso. L'impianto si eseguisce con facilità senza recare alcun guasto al pavimento.

Economia di esercizio - Eguaglianza di temperatura - Calore igienico e gradevole.

Riscaldamento a vapore a bassa pressione

con regolatore automatico della combustione.

Forni a vapore per lavori, sistema perfettissimo.

Essiccatoi per qualsiasi prodotto industriale. 4302

Chiedere listini e referenze alla Ditta

G. B. PORTA & C. - TORINO

Via Cellini, 18 (Barriera di Nizza).

Un'importante Ditta industriale dell'Alta Italia

cerca UN ABILE CORRISPONDENTE

che abbia bella calligrafia. Inutile concorrere senza referenze primo ordine. — Dirigere offerte sotto le iniziali **C. G. 432** *giornale commerciale* « IL SOLE » MILANO. 4314 M

PALCHETTI GARANTITI

Tappeti e Cancellate in legno

PREZZI VARIATI

E. REZZONICO

Via Bava, n. 19 (presso via Artisti). 4231

SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo

Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

FILIALE con DEPOSITO

MILANO, via Principe Umberto, 31.

Prezzitivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4532 M

Una vettura Milord
Una vettura Coupé

in buonissimo stato come nuova da **vendere a prezzo lavorevole.**

Rivolgersi alla Tipografia o Libreria **G. M. PICCONE, Alessandria.**

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

a L. 2,700,000 di Rendita Consolidata 4 1/2 0/0 netto

pari a nominali L. 60,000,000

Con la legge 29 marzo 1896, il Governo del Re è stato autorizzato a procurarsi, con emissione di titoli del *Consolidato 4 1/2 0/0 netto*, una somma fino a 140,000,000 per far fronte alle spese straordinarie occorse e occorrenti per la guerra nella Colonia Eritrea.

Il tesoro dello Stato, valendosi di tale autorizzazione, ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca d'Italia e costituito:

dalla Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde;
dall'Opera Pia di San Paolo di Torino;
dalla Banca Commerciale Italiana di Milano;
dal Credito Italiano di Genova;
dalla Banca Popolare di Milano;
dalla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti di Milano;
dal comm. Giuseppe Baldanino;
e dai sigg. Fratelli Ceriana di Torino;
» » Minasi e Arlotta di Napoli;
» » Manzi e C. di Roma;
» » Marignoli e Cavallini di Roma;
» » Alberto Treves e C. di Venezia;

L. **4,000,000** di Rendita Consolidato 4 1/2 0/0 pari a L. 88,888,888.88 di capitale nominale; delle quali L. **1,300,000** furono acquistate ferme, obbligandosi gli acquirenti di non effettuarne la vendita fino ad operazione compiuta, e di tenere nel frattempo vincolati i titoli presso la Banca d'Italia;

e L. 2,720,41.40 vengono dal Consorzio assunte, e per esso dalla Banca d'Italia offerte in pubblica sottoscrizione.

La pubblica sottoscrizione alle L. **2,7000,000 di Rendita Consolidato 4 1/2 0/0** netto, godimento dal 1° aprile 1896, sarà aperta nel solo giorno **21 aprile** corrente, dalle ore 10 alle ore 16, presso **tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia** e presso i seguenti:

Opera di San Paolo di Torino.
Banca Commerciale Italiana di Firenze,
» » detta di Genova,
» » detta di Milano.
Credito Italiano di Genova.
» » di Milano.
Sigg. Fratelli Ceriana di Torino,
» Minasi e Arlotta di Napoli,
» Manzi e C. di Roma,
» Marignoli e Cavallini di Roma,
» Alberto Treves e C. di Venezia.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato di L. it. 98 — per ogni L. 4,50 di rendita sottoscritta, pagabili come segue:

1ª rata	all'atto della sottoscrizione (21 aprile) L. 6 —		
	al reparto » 12 —	L. 18 —	L. 18 —
2ª rata — al 30 giugno 1896		» 24 —	L. 24 —
più interessi in 1/2 0/0 dal 1° Maggio al 30 Giugno			» 0 54
			L. 24 54
meno cedola trimestrale scadente 1° Luglio			» 1 125
			» 23,015
3ª rata — al 30 settembre 1896		» 24 —	L. 24 —
più interessi in 1/2 0/0 dal 1° maggio al 30 settembre			» 0 90
			L. 24 90
meno cedola trimestrale scadente 1° ottobre			» 1 125
			» 23,235
4ª rata a saldo — 31 dicembre 1896		» 22 —	L. 22 —
più interessi in 1/2 0/0 dal 1° maggio al 31 dicembre			» 0 717
			L. 22 717
meno cedola trimestrale scadente 1° gennaio 1897			» 1 125
			» 21,592
		L. 88 —	
ad effetturamento			L. 55,863

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 5 0/0 sulla rata in ritardo.

La Rendita sottoscritta sulla quale non fosse stato compiuto il versamento entro il mese di gennaio 1897, sarà venduta alla Borsa di Roma, a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute interinali sulle quali saranno poi cambiate con dichiarazioni definitive per la Rendita assegnata.

Su tali dichiarazioni sarà indicato in quali tagli la Rendita assegnata verrà a suo tempo consegnata, e sarà data quietanza dell'importo versato per la 2ª, 3ª e 4ª rata.

Al pagamento della rata a saldo le dichiarazioni definitive saranno cambiate colla Cartella di Rendita.

Le dichiarazioni, *interinali* e definitive, potranno pure essere cambiate colle relative Cartelle di Rendita, nei tagli indicati nelle dichiarazioni stesse, a partire dal 30 maggio 1896.

Le dichiarazioni dei versamenti saranno negoziabili e i titoli ufficiali delle Borse del Regno ne quoteranno i corsi.

Viene inoltre data facoltà irrinunciabile ai sottoscrittori di L. 9 di Rendita, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

I titoli di Rendita 4 1/2 0/0 sono dei seguenti tagli:

Da L.	3	pari a L.	66,66	di Capitale nominale	
» »	6	» »	133,33	»	»
» »	9	» »	200,—	»	»
» »	15	» »	400,—	»	»
» »	45	» »	1,000,—	»	»
» »	90	» »	2,000,—	»	»
» »	180	» »	4,000,—	»	»
» »	450	» »	10,000,—	»	»
» »	900	» »	20,000,—	»	»

e perciò le sottoscrizioni non potranno essere che di cifra di rendita divisibile per 3 (L. 66 66 di capitale nominale).

Il versamento da farsi al reparto (28 aprile), la consegna delle dichiarazioni del versamenti o la consegna dei titoli definitivi saranno eseguiti soltanto presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia, e precisamente presso lo Stabilimento che risiede nella città dove ebbe luogo la sottoscrizione.

I versamenti successivi potranno essere eseguiti presso una qualunque degli Stabilimenti della Banca d'Italia.

Se la somma versata all'atto della sottoscrizione fosse per effetto del sopraeto, maggiore anche di quello occorrente per il versamento da farsi al reparto stesso, l'eccedenza verrà restituita.

A **Torino** le sottoscrizioni si ricevono il 21 aprile presso la sede della *Banca d'Italia* e presso l'*Opera Pia di San Paolo* e i signori *Fratelli Ceriana*. 4476 R

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI { Per Uomo da L. 4 50 a L. 10 50 il paio; » Signora » 6 75 » 9 — »; » Giovinetto » 3 75 » 7 25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso - GRATIS chiedere Catalogo illustrato

Succursali: **MILANO** Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 83 || **NAPOLI** Via Roma, 295-97

DEPOSITI PER LA VENDITA:

ACQUI, sotto portici da Malliers.
BARI, corso Vitt. Emanuele, 86.
CASSANO-VERSETO, p. Vittorio Em.
BIELLA, via Umberto, 45.
BOLOGNA, via d'Azeglio, 39.
BRESCIA, via Mazzini, 924.
CAGLIARI, corso Vittorio Eman.
CASALE, via Benvenuto Sangiorgio, presso Chiavassa.
CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario.
COMO, presso Mantovani, piazza Cavour, 17.
CUNEO, via Nizza, 51, da Gazzi.
FERRARA, piazza della Pace, 55.
GENOVA, via S. Lorenzo, 29 rosso.
IVREA, via Arduino, 18.
LECCE, presso Antonio Limori.
LIVORNO (Tosc.), corso Vitt. E., 1.
LUINO, da Bolognini Pasteria.
MANTOVA, via Scalari, 19.
MILANO, via Vine. Monti, n. 27-29.
MONDOVÌ (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli.
NOVARA, corso Porta Torino, 27.
PORTOMAURIZIO, p. Garibaldi N. 4.
RAVENNA, via Cairoli presso Verdi Costanzo.
SASSARI, p. Cat., casa Borgano, 18.
SCHIO, piazza Maggiore.
SPEZIA, via Prione, 38.
TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova)
id., via Garibaldi, 1, ammezzati.
TORTONA, sottoportici, presso Luigi Prini.
VERCELLI, piazza Cavour, presso il R. Ricovero.
VERONA, via San Sebastiano.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

ed APPARECCHI IGIENICI.

Bagno autoriscaldatore a gas sistema brevettato - Il più economico ed economico finora conosciuto. — Docce, macchine scaldabagni a gas, carbone e legna. - **Catalogo a richiesta.**

RESEGOTTI LORENZO

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 57 — TORINO. 3411

Per Villeggianti.

BIGLIARDO completo da vendere per L. **250.** Dirig. sig. **Cura Giuseppe**, negoziante carta, via Carlo Alberto, n. 7, TORINO. c 4521

Maestra superiore conosce francese, tedesco, piano, cerca subito posto **Istitutrice** ripetizioni, bambini, danza di compagnia. — Scrivere a mano, presso *Bonaccorsi e Vogler*, Torino.

Lezioni Ciclistiche in pista cintata

per Signore e Uomini. — Provetti insegnanti. — Stabilimento **Ferraris Augusto**, corso Valentino, 9. — Qualunque importante riparazione a biciclette di qualunque stagione garantite sotto ogni rapporto. c 4172

La fabbrica Spazzole

d'ogni genere - Specialità per industrie

DIENA B. succ. L. CERATTO e Comp.

causa trasferta da **Torino**, *via Legnano, 27 in* **PIANEZZA** *(Torino).*

Per commissioni rivolgersi al sig. NEGRI GIUSEPPE, corso Vittorio Eman., 78, **Torino.** 4504

TIPOSCRITTORE WILLIAMS

la più moderna tra le

MACCHINE DA SCRIVERE

Scrittura perfettamente visibile.

Non ha nastro — **Rapida** — **Robusta** — **Originale.**

I Rappresentanti generali per l'Italia

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

Via Cernaia, n. 11 — TORINO. 1904 *b*

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e comanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultare a per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarano L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 179 F

E. BLANCHARD Via Po, 9 Torino

Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari

in schiuma di mare ed ambra

Figure, cenci, elefanti, iniziali. 4230

Emporio oggetti per fumatori.

Prezzi di fabbrica — Riparazioni.

RESTRINGIMENTO URETRALE

Goccetta cronica — Incontinenza d'urina.

Non più cauda'ella, non più operazioni!

Pillole vegetali di Cunja-Kava del dottore americano Janson.

Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, dello goccetto le più invecchiate. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura L. 15. — Deposito in Napoli esclusivamente presso il Dr Gaetano **Iovine**, nel dispensario venereo-sifilitico alla via Cirillo, N. 8. 3809 N

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono esplorate dall'età e disfunzità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor **TENCA** con risultato *lesto rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Pantaretto, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Malattie segrete

Sangue e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 42. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 4467

PALCHETTI

Tappeti speciali

Lavori d'ogni genere in legno.

BERTA e TINIVELLA

Corso San Maurizio, n. 27

(rimpetto al mercato del vino). c 3934

PONTECCHI

montando una bicicletta

SWIFT

vinse al Trotter di Milano il 6 aprile u. s. il

Criterium Nazionale su 45 partenti.

La macchina **Swift** montata da **Ponteechi** vinse dal 15 marzo al 6 aprile

11 Primi Premi.

Figlinde d'Italia 4508

Via Roma, 29 — TORINO — Via Cavour, 1.

Incanto volontario

Di quattro appezzamenti di terreno a bosco ceduo, a tagli ordinari di ogni 8 anni, con piante di alto fusto, distinti in quattro lotti, la totale di ettari 4.42.00 pari a giornate 11.03.24 pel prezzo totale di L. **5950**, situati sui colli di Torino, Regione Santa Margherita.

L'asta viene fatta a mezzo del notaio cav. Giovanni Dovalle e nel suo ufficio via Mercanti, n. 20, alle ore **dieci del saluto 16 maggio** prossimo venturo ed avrà luogo ai sotto condizioni di cui nel bando, visibile nell'ufficio detto avanti notaio Dovalle. c 4278

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pallizze Monte Pietà si comprano a prezzi convenzionali. — Via Finanze, n. 6, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 24

Tre Biciclette d'occasione

da vendere presso G. GIACCONE, Galleria Natta. c 4542

Si impiegherebbero

L. 20,000 in un'azienda bene avviata e proficua, nella quale concorrono oltre al capitale l'attività di persona che le furalizzo. — Condizioni da consultarsi. — Dirigere T. L., fermo posta, Torino.

Non si tien conto delle lettere non firmate. c 4309

THÈ purgativo Boselli

in migliore, più efficace e più economica

Cura depurativa del sangue

Raccomandato da celebrità mediche. — Gusto squisito. — Si prepara come il caffè. 3720

La scatola L. **1 50.**

Farm. **Boselli**, via Orfane, Torino e principali farmacie.

Contro il Tarlo

Composta di Naftalina e Canfora per preservare dal tarlo gli abiti, pellicterie, effetti lana, ecc. Scatola con istruzione L. **1 50**

D. MONDO

Via Ospedale, 5, **Torino.**

Polverizzatori

a freddo, modello **novità**, solidissimi, in elegante scatola. L. 3, 3 50 e 4. Assortimento in generi di lusso per toeletta.

A caldo, stufana **Stiegle**, L. 2, 3, 4, 5 e più. 5

INSTITUTO ROTA

piazza Carlo Felice, 7 e 9, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ad. Sento immenso bisogno comunicarti moltissime cose..... Pregoti concedermi..... — Abbracci affettuosi.

c 4560 **Lem.**

Perlebetta C. Confessa sinceramente il tuo passato e tutto quanto riguarda i nostri rapporti intercorsi, lo mio intimitzo fin dal primo giorno del nostro incontro a Cuneo. Io rispondo.

c 4563 **Ella O.**

Dina. Ricevuta; desidero immediatamente giorno ritornare. Scrivimi. Affettuosamente abbracciati.

c 4557 **Aroldo.**

G. B. N. 94. Scrivetemi sempre ufficio. Venite trovarmi. Autorizzatemi scrivere. c 4576

Mayerlan. Lessi entrambe, grazie, leggimi venerdì, forse domani sarò colà. Amami. c 4518

Pensieri. Un ricordo ed un saluto affettuosissimo e sempre tuo. c 4540

Stella mattutina. Fatto 40 giri vedi farà resto presto. Frattanto inviati saluti ardentissimi. Tuo amore, tua salute mia vita. **F.**

Macedonia. Le mie sofferenze per la lunga, inutile attesa, diventano insopportabili. Prego volermi significare tue intenzioni. c 4578

Tre Giorni. Precedente risposi domenica. Ritirati volendo scrivermi più calmo, temendo giudicarla male. Perdoni!

Coraggio, amica! Sempre avanti guardando in alto! c 4580

40 METRI DI TELA

alta cent. 70

a L. 14.

In seguito ad un fortunato blocco, la sottoscritta Ditta è l'unica oggi in grado di spedire in tutto il Regno una pezza di metri 40 precisi, di ottima tela per famiglie, alta centimetri 70, bianca e senza apparetto, adatta per lenzuola, camicie, ecc., per sole L. **14.**

Dirigere richieste col relativo importo, più L. 1 — per spese di spedizione, oppure anticipare lire 2 — per la spedizione contro assegno.

Cinque pezze franche di porto.

Lettere o vaglia o cartoline-vaglia devono essere dirette alla privata Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente

MILANO.

In Milano la vendita di pezze intiere a L. 14 — la luogo in via Mastrelli, 2, 4, 6 ed in vicolo Rocello, 4, dove ha luogo anche la vendita al minuto di detta tela a L. **0 37** al metro. 3951 M

Affrettare le richieste.

Al Vecchio Giappone

Piazza Carlo Felice, 1

continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 4314

VENDESI nei paraggi del Valentino **area fabbricabile** di mq. 2200 circa, in posizione ridente, vicino a palazzine signorili.

Dirigersi a Frapolli, corso Valentino, 30. c 4331

Vendesi od affittasi

Villino in territorio di San Mauro. Comodità di tramvia.

FIORIO GIUSEPPE, via Porta Palatina, n. 9. c 4265

Collina di Piossasco

Da vendere **grandiosa casa** adatta anche per Collegio, posizione incantevole, aria salubre, quattro giornate terreno annesso, abbondanza acqua.

Palazzina

morbalma, giardino cinto da muro, padiglione amena, aria salubre, dieci minuti dalla stazione, cinque dalla chiesa. — Dirigersi Torino, avvocato Caligaris, Venti Settembre, 74. 3768

Palazzina

con giardino da vendere in Torino entro cinta. — Rivolgersi all'ing. Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, n. 19, Torino. c 4122

Biciclette e tandem

a prezzi eccezionali per liquidazione presso Bertrandi, corso Vittorio Emanuele, 76. c 4251

Incanto

Al **22 corr.**, nella Sezione II del Tribunale di Torino, si procederà alla vendita di **due case** in Torino, nel corso Raffaello, N. 29, per L. **27,000**, e in via Saluzzo, N. 76, per L. **13,000.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi in Torino, avv. *Penne*, via Garibaldi, 21. c 4568

AL PRESENTE alloggiodi sette membri al secondo piano prospiciente nella piazza Emanuele Filiberto, n. 12 (porta Palazzo).

Ivi piccolo alloggio di tre membri. c 4585

Da affittare pel 1° luglio

Via S. Quintino, 11

grande locale a terreno adito e diviso con magazzino sottostante. — Altro locale con ufficio. — Diversi alloggi da affittare

Via S. Quintino, 9

Da vendere un Trofeo d'armi antiche. c 4139

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile di otto membri, al secondo piano, **via Alfieri, n. 20**, angolo piazza Venezia.

Visibile dalle due alle quattro pomeridiane. c 4561

Grandiosi appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al pre terreno e 1° p. con ampi talons, giardino verso il mare, con o senza scuderie. c 3670

Diano Marina

(Liguria di Ponente)

Da affittare pel 1° maggio p. v. **grandioso Hôtel** di 50 camere con saloni a piano terreno, con prospetto al mare, condizioni vantaggiosissime.

Per trattative rivolgersi al proprietario avv. Lavagna in **Diano Marina.** c 4533

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al presente **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calcifero. Visibile tutti i giorni. 18

Via Sant'Anselmo, 24, piano 2° salone e locali attigui. c 4374

Vasti locali

al piano terreno e al primo piano, ad uso albergo o negozi, in via San Tommaso, 27, da affittare pel 1° luglio. — Dirigersi all'avv. Baggio, via Barbaroux, 6, Torino. c 3074

Da rimettere

fabbrica di paste molto ben avviata, per ritiro dal commercio.

Rivolgersi dal signor Cajrola, via dei Fiori, 5. c 2374

Da vendere

diverse case in Torino, delle quali permetterebbesi in parte con cauzione di reddito. — Rivolgersi alla Ditta G. A. Bianchi e C., via Arsenale, 40. c 4447

In Chivasso

vendesi **casa.** — Notaio FERRERI, via del Collegio. c 4385

A buone condizioni

rimettesi avviata *panetteria* fuori di una importante Fabbrica di Torino. — Rivolgersi Conti Carlo, via Lagrange, 18. c 3920

Causa malattia

vendesi a condizione favorevolissima **villa di reddito.** — Scrivere D. E. 6, posta. c 4190

Giovane 27enne

ex-furiere, ammogliato, bella calligrafia, ottime referenze, cerca qualsiasi impiego, mite pretese. — Scrivere V. 180, fermo posta, Torino. c 4127

Cercasi mutuo

di L. 6000 mediante seria garanzia. Scrivere alla Cassetta N. 98, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4190

Casa grossista

in prodotti chimici e farmaceutici cerca pratico pinzista. — Scrivere Cassetta 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4190

Per Sposi

Nuova elegantissima **camera** da letto in stile, di legno noce, mirabilia, per metà del suo valore. — **Carrera**, fabbr. mobili, via Cavour, 30. c 4155

NAFTALINA

(scatole di latta da 1 cg.) rasata, polverina, pepe nero. — Prezzi senza concorrenza. — **Drogheria Pozzo Emilio**, via Consolata, n. 6, **Torino.** c 4194

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure intelligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 500

Acque minerali sterilizzate

**A. GIOMMI e C., via Fo